



# RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.108

26 GIUGNO 2019

---



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## CITTÀ SOTTO CHOC

INDAGINI NEL MONDO DELLO SPACCIO

### I SICARI

Secondo le prime testimonianze, i sicari erano a bordo di un'auto: hanno sparato e si sono immediatamente dileguati

### L'EFFERATEZZA

L'esecuzione ha molti interrogativi per ora senza risposta: ingerenze criminali? Sgarro da pagare col sangue?



# Andria, agguato mafioso tra la gente

È caccia ai killer del 40enne Vito Griner. Nicola Lovreglio, ferito, è ancora grave

GIANPAOLO BALSAMO

ANDRIA. C'era un silenzio surreale, ieri mattina, in via Achille Grandi nei pressi della villa comunale, il luogo dell'agguato mortale in cui l'altra sera, una manciata di minuti prima delle 22, ha perso la vita il 40enne Vito Griner ed è stato gravemente ferito Nicola Lovreglio di 39 anni.

Massimo il riserbo da parte dei carabinieri e delle altre forze dell'ordine e poca la voglia della gente di parlare.

Certo, chi cercava l'ennesima conferma, l'ha avuta: ad Andria la criminalità è tornata ad alzare il tiro, ricorrendo all'uso delle armi che, come è avvenuto lunedì sera, sono state utilizzate in pieno centro cittadino, tra la gente. Mettendo a repentaglio, purtroppo, l'incolumità anche di numerosi innocenti.

Sei almeno sono stati i colpi di pistola 9x21 esplosi a bruciapelo: tanti, infatti, sono stati i bossoli recuperati sull'asfalto. Tre quelli che hanno attinto Griner al torace e al fianco, morto poco dopo in ospedale dove, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza del 118, è stato portato da alcuni passanti. Lovreglio, invece, ha rimediato una ferita al fianco. Dopo le prime pistolettate, infatti, il 39enne ha cercato di allontanarsi ma, gravemente ferito, si è accasciato dopo qualche metro all'interno della villa comunale tra gli sguardi increduli e terrorizzati dei presenti. Subito trasportato anche lui al «Bonomo», è stato poi trasferito al «Mons.Dmiccoli» di Barletta dove in nottata è stato operato d'urgenza e dove è tuttora ricoverato in prognosi riservata.

I sicari, secondo le prime testimonianze raccolte dagli inquirenti, giunti a bordo di un'auto (probabilmente una Ford «Fiesta»), dopo aver sparato si sono immediatamente dileguati. Una

ferocia inaudita, un vero e proprio agguato compiuto con freddezza e determinazione da chi, si ha la sensazione, volesse a tutti i costi vendicare qualcuno o qualcosa.

Chi ha agito sicuramente sapeva che Vito Griner in quel momento si trovava in quel posto in compagnia del suo amico. I due,

infatti, erano giunti in sella ad una bici elettrica ed erano appena usciti da una tabaccheria lì nelle vicinanze.

Chi ha agito lo ha fatto con molta spregiudicatezza e incurante del fatto che, a quell'ora, la zona della villa comunale è solitamente frequentata da numerose persone, intere famiglie, con bambini intenti a giocare

sulle goisrine. L'agguato si è consumato a non molta distanza dal portone delle abitazioni dei due soggetti.

Vito Griner, fratello del ben più noto fratello Filippo (37enne, attualmente detenuto e affiliato alla Sacra corona unita col massimo grado «da settima»), aveva diversi precedenti penali essendo stato coinvolto in alcune maxi

operazioni antidroga («Pit stop» di novembre 2006; «Vertigine» di giugno 2010 e «Ciclope» di novembre 2010). Lo scorso mese di aprile era tornato in libertà il dopo aver scontato un periodo di arresti domiciliari.

Certo è, dopo l'esecuzione in perfetto stile mafioso dell'altra sera (il relativo fascicolo infatti, dopo i primi urgenti atti com-

piuti dagli inquirenti e coordinati dal pm Silvia Curione del Tribunale di Trani, è stato trasmesso per competenza alla Direzione distrettuale antimafia di Bari), la paura è tornata a serpeggiare tra gli andriesi.

Certo, era da tempo che non si sparava per uccidere ad Andria. L'ultimo omicidio risale risale al 23 gennaio dello scorso anno. Fu

consumato in via Ausonia, a ridosso del popoloso quartiere di San Valentino. La vittima si chiamava Vito Di Biase ed aveva 45 anni.

Ora, quanto accaduto lunedì sera si teme possa aver riaperto le ostilità tra gruppi malavitosi contrapposti e forse non dello stesso territorio, facendo saltare la «pax criminale».

ANDRIA DOVREBBE AVER AGITO DA SOLO CON IL VOLTO TRAVISATO

## Taglierino in pugno assalto all'ufficio postale

Ieri pomeriggio, in via Savarese

ANDRIA. La criminalità locale mostra ancora di più la propria sfrontatezza. Il serrato controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine dopo l'omicidio di lunedì sera, non ha fermato l'azione di un rapinatore solitario che ha assaltato l'ufficio postale di via Padre Savarese nel quartiere periferico di Santa Maria Vetere.

Intorno alle ore 16, l'uomo con volto travisato da una sciarpetta è entrato nell'ufficio impugnando un taglierino. All'interno della struttura si è creato subito il panico tra i dipendenti e i fruitori, ma per fortuna per loro c'è stato solo tanto spavento e nessuno ferito: il rapinatore, invece, è riuscito a fuggire con il bottino non ancora quantificato. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Andria, che stanno svolgendo le indagini. Prezioso può rivelarsi il contributo delle immagini di qualche telecamero di videosorveglianza posizionata nelle vicinanze dell'ufficio postale.

[a. Iosito]



ANDRIA Rapina in ufficio postale ieri pomeriggio

**CITTÀ SOTTO CHOC**

INDAGINI NEL MONDO DELLO SPACCIO

**I SICARI**

Secondo le prime testimonianze, i sicari erano a bordo di un'auto: hanno sparato e si sono immediatamente deleguati

**L'EFFERATEZZA**

L'esecuzione ha molti interrogativi per ora senza risposta: ingerenze criminali? Sgarro da pagare col sangue?

ANDRIA L'APPELLO DEL VESCOVO DELLA CITTÀ, MONS. LUIGI MANSI, E DI TUTTO IL CLERO

# «Non dobbiamo avere paura diffondiamo la legalità»

● **ANDRIA.** Il vescovo della città, mons. Luigi Mansi, insieme a tutti i sacerdoti di Andria, avverte una grande responsabilità per quanto sta accadendo in città. Il presule ha preso posizione lanciando un invito a chiunque ricopra un ruolo istituzionale, in questo momento, ad un esame profondo di coscienza: «È stato fatto quanto si doveva - avverte Mansi - sulla base delle proprie competenze e delle proprie prerogative? Questo avvenimento così grave e tragico scuote le coscienze di tutti. Non dobbiamo avere paura, bisogna reagire credendo e inculcando nei più piccoli il valore della legalità».

E mons. Mansi ha sottoscritto il messaggio diffuso dal Coordinamento del Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico: «Il silenzio uccide - scrive il coordinatore del Forum Vincenzo Larosa - Il 23 gennaio 2018, in via Ausonia, poco prima delle 13.00 (all'uscita di scuola dei bambini di scuola elementare lì vicina ndr), a ridosso del popoloso quartiere di San Valentino, veniva freddato un uomo in regime di sorveglianza speciale. Un'esecuzione in pieno stile mafioso. La città di Andria rispondeva con un assordante silenzio. E il silenzio continua ad uccidere: il 24 giugno 2019, nei pressi della Villa Comunale, verso le 21.40, a ridosso del parco giochi cittadino, killer a volto coperto, in sella ad uno scooter, colpiscono con diversi colpi di pistola due uomini. Un morto e un ferito. Quando la criminalità spara innanzi a bambini e genitori, in luoghi abitati dall'ordinaria quotidianità, mostra alla società che è più forte delle istituzioni. Lancia un segnale chiaro e forte: qui comandiamo noi. Una sorta di braccio di ferro tra illegalità e legalità. Questa volta hanno vinto i malviventi. Hanno dimostrato

di essere più forti della legge. E in questi momenti che chiediamo a chi, in questi anni, ha ricoperto incarichi istituzionali, di qualsiasi schieramento politico, di fare silenzio - scrive il Forum - Chiediamo di tacere, di battersi il petto e chiedersi cosa si sarebbe potuto fare per evitare che questi criminali, una sera d'estate, in un luogo di ritrovo molto frequentato, potessero sparare a bruciapelo, davanti a bambini innocenti.

Cosa si sarebbe potuto fare per combattere la criminalità locale? Cosa si sarebbe potuto fare per avere al più presto una Questura in un territorio a ri-

schio come il nostro? L'unico rumore consentito, nella ripugnante serata andriese, nel silenzio assordante e nauseabondo delle istituzioni e dei cittadini, deve rimanere il pianto innocente dei bambini che hanno assistito inconsapevolmente ad un omicidio. Gli unici ad avere diritto di parola, anzi di "pianto", sono proprio i bambini.

A loro i politici e i cittadini consegnano una città violenta e pericolosa. Questo aberrante episodio criminale - conclude Larosa - fa piombare la nostra città in un clima di paura e terrore. Tutta la cittadinanza ora deve alzare il tono. Per troppo tempo siamo stati indifferenti rispetto a una degenerazione sociale, educativa e culturale che ci ha reso vittime ma allo stesso tempo anche complici perché immobili spettatori. È ora di voltare pagina. Ognuno si assuma le proprie responsabilità».

[m.pas.]

**IL MESSAGGIO**

Il testo diffuso dal Forum di formazione all'impegno sociale-politico

**LE INDAGINI**

Si analizzano tabulati, si guardano le immagini delle videocamere di sorveglianza, si sentono confidenti, si eseguono perquisizioni e si vagliano alibi

**«ZONA FRANCA»**

Tanti i delinquenti che imperversano con varie azioni criminali. L'omicidio è solo l'ultimo e più violento degli episodi avvenuti nell'ultimo periodo

**CITADINI**

**«Sembravano fuochi d'artificio»  
le testimonianze dei cittadini**

● **ANDRIA.** Quei pochi avventori del parco giochi in villa comunale ieri mattina non avevano molta voglia di conversare. A distanza di un giorno dall'agguato delle 21.40 del 24 giugno, a dominare è l'incredulità, la rabbia e l'insicurezza che ci viene riferita dagli anziani, da qualche nonno e da qualche mamma che comunque hanno deciso di portato i propri bimbi in villa, nei pressi dello stadio.

«Sono sconcertata da quanto accaduto - ci dice una mamma che ha accompagnato il suo bambino sulle giostrine, deserte ieri mattina - È inaccettabile non sentirsi sicuri in questo luogo dove si riuniscono tante famiglie e giocano tanti bambini». «Andria non è una città si-

cura - ci dice invece un nonno che ha accompagnato il suo nipotino - mancano controlli e sorveglianza nella quotidianità. Se ci fossero stati i controlli non sarebbe successo nulla».

«Mi sembravano fuochi d'artificio» - riferisce invece un residente della zona che, come ogni sera, anche lunedì era sceso per una passeggiata serale in villa. Si riferisce alla scarica di proiettili e ci racconta: «Erano le 9 e quaranta: c'era tantissima gente, mamme, bambini, anziani. Una raffica di

spari e poi urla, grida e pianti di bambini terrorizzati che scappavano. L'uomo era riverso per terra davanti al cancello del parco giochi. Una scena raccapricciante che non riesco a credere sia davvero accaduta. Siamo sgomenti, non si può accettare che accada un fatto così grave in un parco super affollato. Ora abbiamo paura».

E di paura parla anche un anziano, uno dei tanti che frequentano il parco giochi perché non hanno più una sede per ritrovarsi e sono provvisoriamente allocati nel par-

co: «Come si fa a non avere paura dopo quello che è successo lunedì? Come possiamo stare tranquilli dopo un fatto così grave? Prima di questo episodio per noi questo era un posto tranquillo, sereno. Non solo per noi ma per le decine e decine di bambini che sono qui fino a sera».

Davanti al cancello del parco giochi c'è ancora traccia del sangue versato dal bersaglio dei killer, freddo proprio lì all'ingresso del parco. C'è uno strano e surreale silenzio in questo posto normalmente riempito dalle grida gioiose dei bambini. Il silenzio della morte che è passata da qui in un ordinario lunedì di follia.

[m.pas.]

**Le reazioni dal mondo politico**

L'ex sindaco Giorgino sollecita il Ministero degli Interni: «Lo Stato risponda subito»

**MARILENA PASTORE**

● **ANDRIA.** Unanime condanna dal mondo politico di quanto gravemente accaduto ad Andria. Non solo parole ma anche azioni concrete.

**L'EX SINDACO GIORGINO** - «Quanto accaduto presso la Villa Comunale non deve e non può passare inosservato - stigmatizza l'ex sindaco Nicola Giorgino - Ho personalmente informato i vertici della Lega ed il Ministero degli Interni affinché lo Stato risponda subito alle richieste di maggiore sicurezza da parte dei cittadini. Non esistono zone franche e l'affronto di utilizzare armi da fuoco in un parco pieno di bimbi e famiglie rappresenta un precedente inquietante e gravissimo. Detto ciò, sono costretto come ex sindaco a puntualizzare alcune questioni: in primo luogo mi rinerisce che i precedenti governi, rispetto a quello attuale che invece ha dato una accelerata procedendo all'ultimo finanziamento, abbiano rallentato l'iter dei lavori della Questura, come mi dispiace anche che alcune forze politiche cittadine abbiano fatto le barricate contro la costruzione della nuova Caserma dei Carabinieri ed abbiano, solo a parole, mostrato attenzione all'argomento sicurezza. Va anche detto che negli scorsi anni la Villa Comunale come il centro storico erano sempre oggetto di particolare attenzione sia da parte della Polizia Locale, con specifiche azioni di sicurezza e pattugliamento quotidiano, che di tutte le altre forze dell'ordine con sinergie utili e fondamentali per la sicurezza dei cittadini. Mi auguro, quindi, che questa estate, pur nel trauma di quanto accaduto, possa tornare ad essere serena e vivibile per tutte le famiglie».

**M5S, DI BARI** - La consigliera regionale del M5S Grazia Di Bari ha incontrato ieri mattina il Vicario del Prefetto della Provincia di Barletta-Andria-Trani - per chiedere l'immediato intervento del Ministro dell'Interno affinché il territorio della BAT rientri nel progetto "Strade Sicure". «Serve una risposta immediata per i cittadini - spiega Di Bari - che giustamente hanno paura. Episodi come la sparatoria avvenuta davanti al parco giochi della Villa Comunale di

Andria, a quell'ora frequentata da famiglie e bambini, non devono più ripetersi. La sicurezza non deve essere solo percepita ma deve essere una realtà: per questo ho chiesto un aumento dell'organico delle forze dell'ordine e dei mezzi. Viviamo in una città insicura lo diciamo da troppo tempo. Siamo gli unici a dire quanto sia importante avere la Questura in città ed è grazie al deputato Giuseppe D'Ambrosio e all'impegno del sottosegretario Carlo Sibilla se i fondi per la sua realizzazione sono stati salvati e finalmente sbloccati. Continueremo a batterci a tutti i livelli per poter vivere in un territorio sicuro. È assurdo leggere di bambini e adulti che piangono e scappano da un luogo che dovrebbe essere sicuro e che hanno dovuto vivere momenti così drammatici».

**FORZA ITALIA, NINO MARMO** - «Quello che è accaduto ad Andria è l'ennesimo campanello d'allarme che suona fortissimo: uccidere un uomo a colpi di pistola e ferirne un altro in una villa affollata significa non aver paura della reazione dello Stato e di non curarsi delle persone estranee alla loro faida» è il commento invece del consigliere regionale di F.I. Nino Marmo, che aggiunge: «È il segno della sfrontatezza della criminalità del territorio, che si è spinta fino ad esercitare il massimo della violenza tra una folla terrorizzata. In questo periodo, le forze dell'ordine hanno compiuto più controlli nella villa, nell'ambito di una vasta operazione repressiva, ma evidentemente non basta contro la criminalità organizzata. Ci vuole una risposta ferma e massiccia dello Stato, ci vuole fermezza, senza proclami fumosi, per reprimere e combattere dei banditi senza scrupoli. Andria è stata sconvolta da un agguato di mafia che ha lasciato sangue e terrore. Un atto indegno compiuto davanti agli occhi attoniti di tante famiglie e tanti bambini. Aumentare i controlli e la presenza delle forze dell'ordine è indispensabile ma dobbiamo combattere tutti insieme, per urlare in faccia a questi criminali che non vinceranno mai. Per quanto vogliono spaventarci, per quanto vogliono farci vivere nella paura, non potranno mai avere la meglio contro un'intera comunità. Andria saprà reagire grazie alla forza di tutte le persone per bene che la abitano».

**ZINNI (EMILIANO SINDACO DI PUGLIA)**

-Anche il consigliere regionale Sabino Zinni (Emiliano Sindaco di Puglia) ha commentato i tragici fatti: «Vedere quella macchia di sangue sul pavimento, a pochi metri da un parco giochi, è qualcosa che prende allo stomaco. Ad Andria non si è sparato per strada, a bruciapelo, per anni, poi si è tornati a farlo un anno e mezzo fa, a San Valentino, e infine ieri, in centro, in una zona affollatissima. È chiaro che si sta andando verso uno scontro interno alla criminalità organizzata, criminalità che diventa sempre più spavalda. Visto però che sono "organizzate" le forze del male, credo che per contrastarle debbano essere "organizzate" anche quelle bene. Senza lasciarsi andare a colpi di testa e proposte estemporanee».

**VURCHIO (PD)** - Il segretario cittadino del PD,

Giovanni Vurchio, con una nota ha dichiarato: «Una maggiore sicurezza sociale è l'argomento sul quale la segreteria cittadina del Partito Democratico dovrà subito confrontarsi e porlo come uno degli argomenti principali nel programma politico per le prossime amministrative. Quanto accaduto in villa comunale e dinanzi a tante famiglie e bambini ci dice che, come al solito, si sottovaluta una situazione che va sempre più degenerando, quasi rifiutandosi di guardare in faccia la realtà e di affrontarla in maniera sistematica e con metodi e strumenti opportuni. Dobbiamo aspettare sempre che ci sia un'emergenza prima di decidere di intervenire».

**LE INDAGINI**

Si analizzano tabulati, si guardano le immagini delle videocamere di sorveglianza, si sentono confidenti, si eseguono perquisizioni e si vagliano alibi

**«ZONA FRANCA»**

Tanti i delinquenti che imperversano con varie azioni criminali. L'omicidio è solo l'ultimo e più violento degli episodi avvenuti nell'ultimo periodo

**ANDRIA IN ATTESA DEL PRESIDIO PREVISTO A FINE 2020, VANNO POTENZIATI GLI ORGANICI ATTUALI**

# Non basta la nuova Questura servono più forze dell'ordine

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** Una vera e propria escalation della criminalità. La città di Andria è ormai diventata zona franca per i delinquenti che imperversano con le azioni criminali di ogni genere. L'omicidio avvenuto lunedì sera è solo l'ultimo e più violento degli episodi avvenuti nell'ultimo periodo. La cronaca locale, infatti, ha visto Andria sempre in primo piano, non solo per l'atavico problema dei furti d'auto e dello spaccio di droga dal centro alla periferia cittadina.

**CRESCE LA PAURA** -Negli ultimi due mesi a destare l'attenzione dei media, prima l'ag-

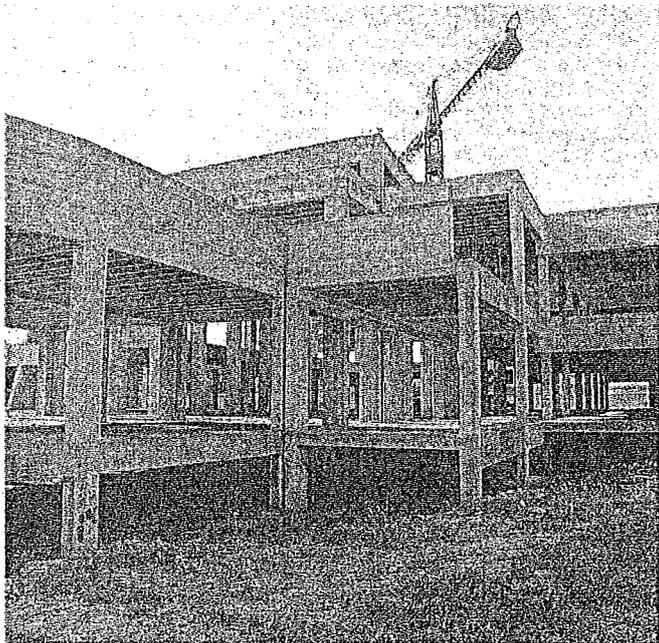
gressione alle due donne e poi il garage pieno di bombe pronte ad esplodere, probabilmente per il ritorno del racket. Senza dimenticare l'assalto a Castel del Monte e le rapine che proseguono senza sosta, come quella avvenuta ieri ad un ufficio postale.

**POCHE AZIONI DI CONTRASTO** -A poco servono i posti di blocco e le azioni congiunte delle forze dell'ordine. Qualche giorno prima dell'omicidio, proprio nella villa comunale c'è stato un controllo a tappeto per contrastare lo spaccio con un magro risultato: qualche grammo di droga sequestrato, giovani identificati e un arresto. Pur-

troppo, però, queste azioni sporadiche non bastano per tenere a bada un movimento criminale che ha radici molto profonde nel tessuto cittadino.

**ORGANICI RIDOTTI** -Cosa fare allora? La classe politica ha concentrato le proprie attenzioni sulla realizzazione della Questura. Obiettivo ambizioso, che di fatto può realmente porre un freno alla crescita dilagante dell'illegalità. In questo momento, però, accanto ad un progetto a medio-lungo termine (se va tutto bene la Questura sarà attiva a fine 2020), sarebbe meglio un'azione più immediata, come per esempio un inevitabile e necessario potenziamento degli organici delle forze dell'ordine. Andria ha bisogno di un maggior controllo del territorio, e ancor di più di investigatori per avviare quelle importanti operazioni anti-crimine, che mancano da anni e che hanno fatto tanto male ai clan locali.

Basta dire che al commissariato di Andria ci sono 60 unità, ben 30 in meno rispetto al personale che agiva nei primi anni del 2000. Solo 60 poliziotti, circa un terzo della pianta organica di un commissariato per una città capoluogo con oltre 100mila abitanti e per giunta con una criminalità sempre molto attiva. I raffronti a questo punto sono inevitabili. Per esempio Viareggio (62mila abitanti) ha 100 unità in commissariato, mentre Monza aveva 120 uomini prima di ospitare la Questura. Il problema c'è, e va affrontato con immediatezza prima che diventi ancora più grave.



**ANDRIA** La Questura in via di costruzione [foto Calvaresi]

## ANDRIA

ATTIVO DAL 15 LUGLIO AL 15 OTTOBRE

## NUMERI IMPORTANTI NEL PASSATO

Iacobone: «Nel corso della scorsa estate sono stati effettuati 98 interventi, di cui 2 codici rossi e 14 ospedalizzazioni in codice giallo»

# Parte il presidio medico a Castel del Monte

Convenzione rinnovata tra Asl Bt e Parco dell'Alta Murgia

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Rinnovata per il quarto anno consecutivo la convenzione tra Asl Bt e Parco Nazionale dell'Alta Murgia relativa all'attivazione del servizio di presidio medico 118 alle pendici di Castel del Monte. Dal 15 luglio al 15 ottobre, tutti i giorni dalle 10 alle 18, il presidio medico garantirà assistenza e intervento immediato con un'ambulanza India - non medicalizzata - del 118.

«I numeri registrati negli anni passati - ha dichiarato in conferenza stampa il direttore generale Asl Bt, Alessandro Delle Donne - ci dicono che il servizio è necessario e serve a garantire maggiore sicurezza a quanti, sempre di più, visitano questo luogo dal fascino indiscusso. Un servizio che siamo orgogliosi di rinnovare, che è utile non solo alla massa turistica che in questo periodo si riversa nel sito Unesco, ma anche a tutela dei numerosi residenti che affollano la zona di Castel del Monte».

Dei numeri riferisce invece il dott. Donato Iacobone, referente 118 della Asl Bt: «I numeri degli interventi effettuati negli anni passati, dal 2016 al 2018, sono stati in costante aumento: nel corso della scorsa estate sono stati effettuati 98 interventi, di cui 2 codici rossi e 14 ospedalizzazioni in codice giallo. E' importante sottolineare che in questa ambulanza è presente anche un defibrillatore: l'apparecchiatura

consente un intervento immediato in caso di necessità, è collegato con la centrale operativa di telecardiologia e permette una attivazione immediata del servizio di emodinamica dell'ospedale Bonomo di Andria».

«Il Parco dell'Alta Murgia - dichiara invece Cesareo Troia, presidente vicario dell'ente Parco - ormai da anni cerca di essere presente sul territorio offrendo servizi importanti come l'infopoint e il primo soccorso. Proviamo così ad essere presenti in un luogo fin troppo spesso dimenticato. Eppure

parliamo del luogo turistico pugliese tra i più frequentati».

L'ambulanza sarà gestita dagli infermieri della stessa Asl e dagli operatori dell'Oer Trani. Grazie all'accordo tra Ente Parco Alta Murgia e Asl Bt, dunque, Castel del Monte, sito Unesco e una delle principali mete turistiche, unica nel suo genere per bellezza e fascino, è ancora una volta un luogo sicuro grazie al punto di primo soccorso che sarà utile a visitatori e turisti in caso di necessità, garantendo il pronto intervento e la sicurezza di tutti.



PRESIDIO L'ambulanza del 118 che stazionerà a Castel del Monte



CERIMONIA Troia del Parco Alta Murgia con Delle Donne della Asl Bt

ANDRIA IL PRIMO LUGLIO GLI INTERVENTI DEI FUNZIONARI ALBANESE E LE TESTIMONIANZE DEGLI IMPRENDITORI LOCALI CHE HANNO GIÀ INVESTITO NEL PAESE DELLE AQUILE

## Prospettive di sviluppo in Albania, incontro della Confcommercio



LA SEDE Confcommercio di Andria

● **ANDRIA.** Sul tavolo le prospettive di sviluppo legate al territorio della Repubblica di Albania, opportunità rivolte ad aziende che vogliono internazionalizzare la propria esperienza imprenditoriale ma soprattutto un workshop per analizzare, in particolare, la sicurezza degli investimenti tra pregiudizi e falsi miti.

L'iniziativa organizzata dalla Confcommercio di Andria si terrà il prossimo 1° luglio (ore 16) nella sede di via Nicola Pisano. A relazionare sulla sicurezza degli investimenti sarà Artur Beu del Ministero dell'Interno della Repubblica di Albania. Delle opportunità di investimento in Albania (fisco, lavoro e finanziamento) parlerà Roberto Laera, esperto in internazionalizzazione e amministratore di Italian Network.

L'incontro si aprirà con i saluti di Alessandro Ambrosi, presidente Confcommercio Bari-Bat, Adrian Haskaj, console generale della Repubblica di Albania e Claudio Sinisi, delegato Confcommercio Andria. Non mancheranno, prima dell'apertura del dibattito, le testimonianze di alcuni imprenditori locali: Confezioni Di Chio' srl, Erman srl, Gemitex spa, D.G. Group srl. «Dopo i workshop sull'imprenditoria nell'era digitale, la fatturazione elettronica e la commercializzazione sul web, vogliamo creare cultura d'impresa - spiega Claudio Sinisi, delegato Confcommercio Andria - con un percorso dedicato agli imprenditori che vogliono provare la strada dell'internazionalizzazione ma non sanno come fare. Sfatiamo alcuni falsi miti e pregiudizi e capiremo quali opportunità offre l'Albania».

[m.pas.]

ANDRIA L'OBIETTIVO È QUELLO DI NON PERDERE UN ALTRO PRESIDIO DI ECONOMIA NELLA CITTÀ

## «Sui problemi del mercato generale si poteva intervenire molto prima»

Montaruli (Unibat) replica alle altre associazioni di categoria

● **ANDRIA.** Dibattito serrato intorno al Mercato Generale Ortofrutticolo: il livello di confronto si accende proprio tra le associazioni di categoria che tutelano gli interessi di operatori commerciali di frutta e verdura che frequentano la struttura di via Barletta. Dopo la nota di Concommercio e Confercenti, non risparmiò la replica Unimpresa Bat.

«Una delicatissima vicenda - scrive Savino Montaruli, presidente di Unimpresa Bat - legata agli aumenti dei ticket di ingresso, con un percorso celato nonostante fosse incominciato sin dal mese di ottobre 2018, con le fasi preparatorie e poi di approvazione del Piano di Riequilibrio Finanziario.

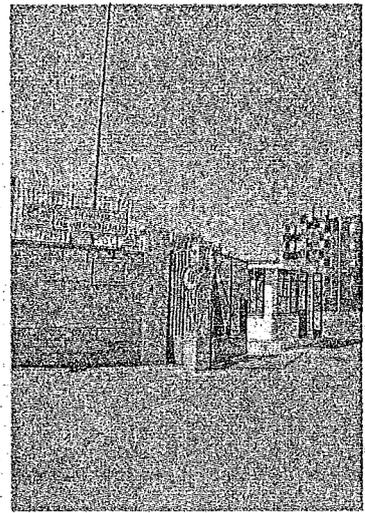
Un penoso silenzio da parte di chi avrebbe dovuto, invece, sin da allora mettere in allarme la categoria che afferma spudoratamente di rappresentare in modo così diffuso ma non lo ha fatto, anzi ha tranquillizzato ed ancora oggi continua a tranquillizzare ma senza

che siano raggiunti i risultati per i quali, invece, associazioni di rappresentanza come Unibat, Acab e CasAmbulanti continuano a spendersi quotidianamente. I problemi atavici del Mercato Generale Ortofrutticolo di Andria vanno affrontati per capire se e come quella struttura, fatiscente e precaria, possa e debba continuare a funzionare. Ho parlato ancora una volta con la direzione del Mercato ed è evidente che soluzioni vanno ricercate in modo collegiale e concertato.

Di sicuro Andria non può permettersi di perdere un ulteriore presidio di economia e di aggregazione sociale quindi da parte nostra non ci presteremo mai ad azioni, seppur con fini comprensibili di silenziosa protesta, che però possano ingenerare un senso di "allontanamento" dalla struttura».

«Da parte mia - prosegue Montaruli - c'è l'immediata disponibilità a scongiurare ogni dubbio circa le ragioni oggettive che continuano a rendermi sereno nella

**POLEMICA E DISAGI**  
L'ingresso del mercato generale ortofrutticolo di Andria



consapevolezza che c'erano cose da fare, che non sono state fatte, come ha detto al tavolo delle associazioni di categoria il commissario straordinario, Tufariello. È iniziata un'altra settimana - conclude Unimpresa Bat - e i fruttivendoli, i grossisti, gli agricoltori non sanno quali azioni intraprendere dopo la protesta. Di sicuro è in atto una pericolosissima disaffezione ed una dispersione che potrebbe seriamente, definitivamente compromettere il futuro del Mercato. Noi continuiamo a prendere apertamente le distanze sia da come sia stata gestita nei mesi passati la questione sia per quanto potrebbe accadere nei prossimi giorni. Chi ha assunto l'onere e l'onore di dare risposte lo faccia immediatamente, politica in primis, e poi tutta la corte al seguito».

[m.pas.]

«Chi ha assunto l'onere e l'onore di dare risposte lo faccia subito, politica in primis, e poi tutta la corte al seguito»

**ANDRIA** PER IL RINNOVO DELLA CERTIFICAZIONE EUROPEA

## Progetti e iniziative il Parco è sotto esame

● **ANDRIA.** Nei giorni scorsi, un valutatore incaricato dalla Federazione Europea dei Parchi, Filippo Belisario, Geologo e Guida ambientale escursionistica specializzata in conservazione della natura e delle aree protette, ha visitato il territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per analizzare il percorso di rivalutazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).

Accompagnato dal Presidente Vicario del Parco Nazionale dell'Alta Murgia Cesareo Troia, dal Direttore Domenico Nicoletti e dai rappresentanti dell'Ente, il valutatore di Europarc ha avuto colloqui con numerosi proponenti delle azioni inserite nel nuovo programma della CETS, in una full immersion nel territorio che ha toccato alcuni dei siti di maggior interesse: la Rocca del Ga-

ragnone a Poggiorsini e le Cave di Bauxite a Spinazzola, il Pulo e l'Uomo di Altamura, il bosco di Scoparella a Ruvo di Puglia.

Nella sua ultima giornata, Belisario ha anche analizzato, insieme ai rappresentanti dell'Ente, le dodici azioni proposte dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia: "Parco Pulito", "La Murgia abbraccia Matera", il progetto

"P.A.T.H.", "L'Officina sostenibile", "il Festival della Ruralità", "Il Parco in tasca", "Tra i Banchi sull'Alta Murgia", il progetto "Puglia.M.I.C.A. - Vivere nei Parchi", "E-Venti" del Parco, i bandi "Maratona delle Idee", "I primi 100" e il concorso per "foto e videomaking", il corso per Guide Ufficiali del Parco "La formazione dell'accoglienza" e la costituzione del forum permanente per il monitoraggio per un turismo sostenibile.

«Il lavoro degli attori e il livello di coesione delle azioni proposte in questa nuova fase, oltre al livello di realizzazione di quelle del quinquennio appena terminato, ha colpito molto positivamente il valutatore sia perché si è constatato il recepimento delle osservazioni contenute nel precedente report di valutazione sia per il desiderio emerso dal territorio di affermare il proprio orgoglio di appartenenza.

Ora non resta che aspettare, entro la fine dell'anno il Parco Nazionale dell'Alta Murgia saprà se riceverà la certificazione anche per il prossimo quinquennio», dichiara il Presidente Vicario del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Cesareo Troia.

**TIRO A SEGNO** BILANCIO POSITIVO PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

## Il team di Andria in evidenza nelle gare di Bari e Foggia

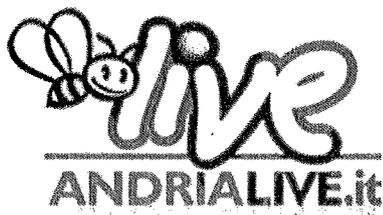
● **ANDRIA.** In archivio con grandi soddisfazioni la stagione primaverile del tiro a segno andriese nelle specialità carabina e pistola 10 metri. La sezione di Andria si è messa in evidenza nella gara regionale a Bari. Medaglie d'oro per Rita Mastrorillo (C10 donne) e Riccardo Sardano (C10 uomini gruppo C). Sono saliti sul podio, sul secondo gradino, anche Francesca Crudele (P10 sp allievi), Martina Lorusso (C10 allievi) e Roberto Crescini (C10 uomini, gruppo B). Da segnalare pure il buon quarto posto di Mauro Caldarola (P10 allievi).

Grazie a questi risultati, la realtà andriese ha guadagnato una posizione nella classifica nazionale e occupa ora il 69° scaglino (su 264 società). I protagonisti del tiro a segno di Andria, in seguito, si sono ripetuti con risultati ancor più eccellenti nella prova di Foggia: ori per Rita Mastrorillo (C10 donne); Riccardo Sardano (C10 uomini gruppo C, record sezionale con 599,1 punti su 60 colpi e primo punteggio nazionale) e Sofia Tannoia (P10 giovanissimi, terzo punteggio nazionale), argenti per Isabella Di



**BENE** I giovani del Tiro a segno Andria

Canosa (C10 tre posizioni) e Maddalena Di Canosa (P10 giovanissimi), bronzi per Martina Lorusso (C10 tre posizioni), Riccardo Zingaro (C10 giovanissimi) e Roberto Crescini (C10 uomini gruppo B). In evidenza la squadra C10 allievi (Isabella Di Canosa, Martina Lorusso e Christian Piccolo), quinta nella classifica nazionale e qualificata per i campionati italiani a Bologna. [m.bor.]



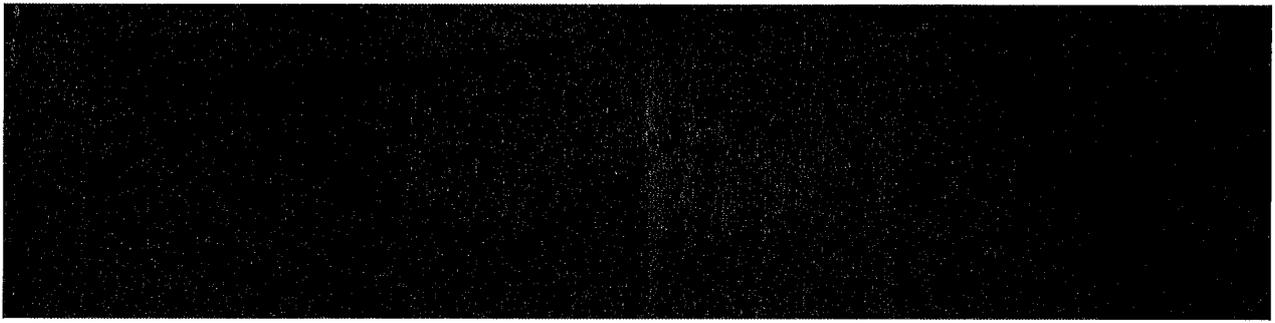
Rispetta l'ambiente  
Stampa solo se necessario

La mancata raccolta della frazione organica dei rifiuti

## **Rifiuti: disservizio stamane nella raccolta dell'umido**

**Le piattaforme non ritirano e, di conseguenza, i mezzi della Sangalli restano a deposito pieni di rifiuti non conferiti e impossibilitati a ritirarne di altri**

ATTUALITÀ Andria martedì 25 giugno 2019 di la redazione



raccolta umido © AndriaLive

**A**ncora disservizi nella raccolta dei rifiuti. Stamattina, i mastelli pieni di rifiuti organici sono rimasti a terra in diverse zone della città.

Il motivo è presto detto: i mezzi per il ritiro dei rifiuti sono tutti carichi poiché non sono stati accolti dalle varie piattaforme che ritirano i nostri rifiuti. Di conseguenza, la Sangalli non riuscendo a svuotare i propri mezzi, non può procedere alla raccolta di rifiuti come da calendario.

L'Aro - che coordina le funzioni ed i servizi del ciclo integrato dei rifiuti urbani ed assimilati relativi alle fasi dello spazzamento, raccolta, trasporto e servizi annessi - non avrebbe pagato alle piattaforme, poiché a sua volta risulta creditrice nei confronti del Comune di Andria. Pertanto ne consegue la chiusura dei cancelli da parte delle piattaforme.

Una problematica arcinota alla nostra comunità. Intanto da palazzo di Città ci fanno sapere che il commissario Tufariello è alle prese con la questione e sta cercando di risolverla nel più breve tempo per evitare ulteriori disservizi: con l'allerta meteo e le temperature particolarmente calde, tenere in casa l'umido diventa problematico. Auspichiamo solo che tale situazione non "legittimi" numerosi incivili ad abbandonare i rifiuti per le campagne, danneggiando ulteriormente l'ambiente circostante.

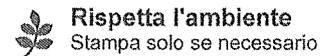
ANDRIALIVE.IT

**Invia alla Redazione le tue segnalazioni**

[redazione@andrialive.it](mailto:redazione@andrialive.it)

**I commenti degli utenti**

---



Riunione in prefettura



## **Si riunisce Comitato ordine e sicurezza pubblica: da subito più pattuglie di polizia e carabinieri**

**Stabilita l'intensificazione dell'attività info-investigativa e il rafforzamento dei controlli con l'aumento di pattuglie del Rep. Prevenzione Crimine e Mobile della Questura, e della Sezione Radiomobile dell'arma dei Carabinieri**

ATTUALITÀ Andria martedì 25 giugno 2019 di La Redazione



Passata al setaccio la villa comunale © AndriaLive

**L**a sparatoria avvenuta ieri in serata ad Andria nei pressi della villa comunale è stata questa mattina al centro dell'attenzione della riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, convocato d'urgenza nel Palazzo di Governo, al quale hanno partecipato i rappresentanti della Questura di Bari, dei Comandi Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Bari, nonché il delegato della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani e il commissario prefettizio di Andria.

«Vittime dell'agguato Vito Griner, nato ad Andria classe 1979, attinto mortalmente con tre colpi di arma da fuoco, fratello del più noto pluripregiudicato Filippo Griner, e Nicola Lovreglio, classe 1980, pure lui pluripregiudicato, rimasto ferito a seguito della sparatoria.

Nel corso del Comitato - si legge nella nota del dott. Angelo Caccavone, Viceprefetto aggiunto Prefettura Barletta Andria Trani - è stato analizzato in maniera approfondita l'evento delittuoso in parola - la cui dinamica è ancora in fase di ricostruzione da parte delle forze di polizia - in considerazione dello spessore criminale della vittima, nonché per le modalità ed il luogo in cui si è verificato, la villa comunale, in quel momento affollata soprattutto da famiglie con bambini.

Al riguardo, i rappresentanti delle Forze di polizia unanimemente hanno evidenziato, pur nella consapevolezza della gravità dell'evento delittuoso verificatosi, che la situazione dell'ordine e sicurezza pubblica a livello locale non assume carattere di allarme sociale.

Il territorio di Andria, già oggetto di attenta e specifica valutazione sotto il profilo dell'ordine e sicurezza pubblica in occasione del Comitato dello scorso 6 giugno, ha già visto impegnate tutte le forze di polizia in una intensificazione dei servizi di controllo del territorio, nonché in una operazione mirata ad "alto impatto" che lo scorso 19 giugno si è svolta proprio all'interno della villa comunale.

Ciononostante, in sede di Comitato provinciale odierno, è stata stabilita l'intensificazione dell'attività info-investigativa, nonché l'ulteriore rafforzamento dei controlli e servizi di prevenzione, con decorrenza immediata e sino a cessate esigenze, mediante l'implementazione di pattuglie tanto del Reparto Prevenzione Crimine e Reparto Mobile della Questura, che della Sezione Radiomobile dell'Arma dei Carabinieri».



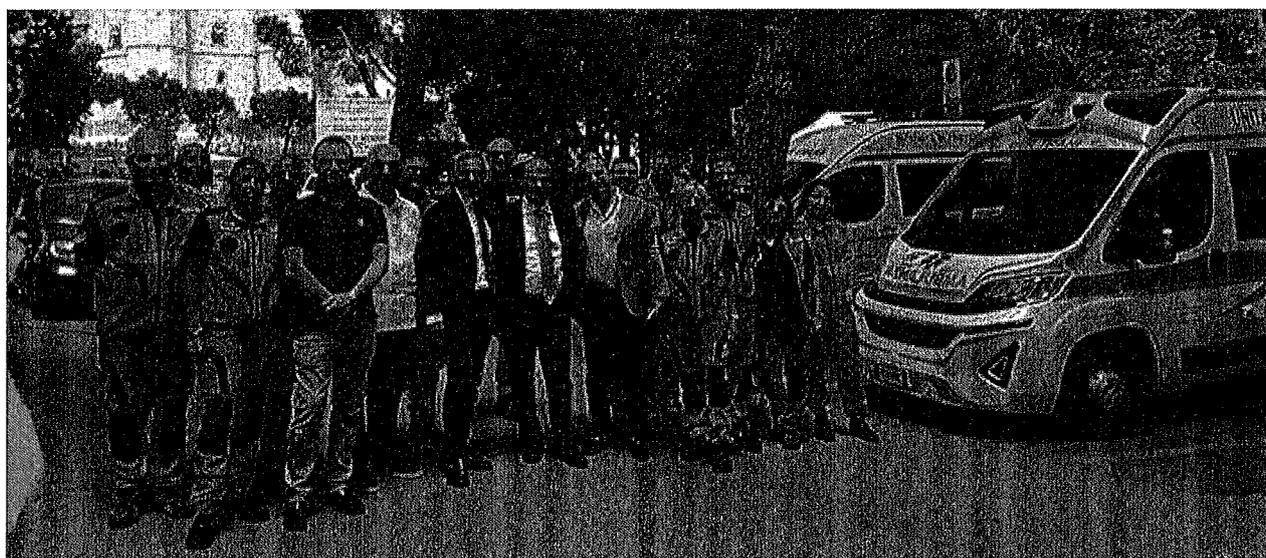
Rispetta l'ambiente  
Stampa solo se necessario

La nota

## Presentato il servizio di 118 attivato ai piedi di Castel del Monte

L'assistenza sarà garantita tutti i giorni dalle 10:00 alle 18:00, fino al 15 ottobre, grazie a una collaborazione tra la Asl Bt e il Parco dell'Alta Murgia

ATTUALITÀ Andria mercoledì 26 giugno 2019 di la redazione



Presentato il servizio di 118 attivato ai piedi di Castel del Monte, foto © n.c.

**A**i piedi di Castel del Monte, tutti i giorni dalle 10 alle 18 e fino al 15 ottobre, a garantire assistenza e intervento immediato ci sarà una ambulanza India (non medicalizzata) del 118.

Per il quarto anno consecutivo la Asl Bt, in collaborazione con il Parco dell'Alta Murgia, ha attivato il presidio di intervento 118 ai piedi del castello, meta turistica sempre più apprezzata.

«I numeri registrati negli anni passati - dice il Direttore Generale Alessandro Delle Donne - ci dicono che il servizio è necessario e serve a garantire maggiore sicurezza a quanti, sempre di più, visitano questo luogo dal fascino indiscusso».

I numeri degli interventi effettuati negli anni passati sono sempre stati in aumento: nel corso della scorsa estate sono stati effettuati 98 interventi, di cui 2 codici rossi e 14 ospedalizzazioni in codice giallo.

«È importante sottolineare che in questa ambulanza è presente anche un defibrillatore - dice Donato Iacobone, referente 118 della Asl Bt - l'apparecchiatura consente un intervento immediato in caso di necessità, è collegato con la centrale operativa di telecardiologia e permette una attivazione immediata del servizio di emodinamica dell'ospedale Bonomo di Andria».

ANDRIALIVE.IT

**Invia alla Redazione le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



 **Rispetta l'ambiente**  
Stampa solo se necessario

L'incendio

## Fumo nero alla periferia della città

Intervenuti i vigili del fuoco tra le fiamme che hanno rischiato di attingere i cavi dell'Enel

CRONACA Andria martedì 25 giugno 2019 di La Redazione



Fumo nero alla periferia della città © n.c.

**I**ncendio alla periferia di Andria, quando erano circa le ore 21. Esattamente in c.da Monachelle, nei pressi della zona Pip, le fiamme hanno divorato il terreno mettendo in serio pericolo i cavi elettrici dell'Enel.

Sul posto sono giunti prontamente i Vigili del Fuoco su segnalazione di alcuni passanti che hanno sedato l'incendio.

Purtroppo non è il primo incendio che divampa in questi giorni alla periferia cittadina. Diverse sono le segnalazioni da parte dei cittadini. L'invito è ad interagire attivamente per contrastare fenomeni di inciviltà e irrispettosi dell'ambiente circostante, considerando anche i gravi rischi per la salute che possono essere causati dalla dispersione nell'aria e nel terreno di inquinanti derivanti dalla combustione

Ricordiamo l'attivazione dell'app Neuvò in stretta collaborazione con la Polizia Locale oltre ai canali istituzionali con le forze dell'ordine.

ANDRIALIVE.IT

---

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO  
TARANTO TRANI TRINITAPOLI

---



## Raccolta frazione umida: disagi per improvvisa chiusura dell'impianto

🕒 12 ORE FA

*Tale situazione è comune a tutti i Comuni dell'ARO. Domani raccolta non garantita*

---

A causa della improvvisa chiusura dell'impianto di trattamento della frazione umida, si stanno registrando dei disservizi nella fase di raccolta. Stamane ad Andria già in alcune zone i bidoni dell'umido sono rimasti a terra e i disagi continueranno anche nella giornata di domani.

«Siamo costantemente in contatto con l'Agenzia Regionale per la gestione dei rifiuti – avverte il sindaco di Canosa di Puglia Roberto Morra – che di fatto decide la destinazione del flusso dei rifiuti prodotti nelle città, al fine di conoscere al più presto possibile quale impianto utilizzare per conferire la frazione umida. Pertanto la raccolta dell'umido di domani mattina non verrà garantita.

Tale situazione è comune a tutti i Comuni dell'ARO: Andria, Canosa, Minervino e Spinazzola.



andriaviva.it



## Rifiuti: problemi nella raccolta della frazione organica, oggi incontro all'AGER con il Commissario Tufariello

L'impianto di Cerignola avrebbe problemi nel ricevere la frazione organica di Andria. Molti i mastelli rimasti questa mattina pieni

ANDRIA - MARTEDÌ 25 GIUGNO 2019

© 15.17

Si ripropone nuovamente il problema della mancata raccolta della frazione organica, a causa del diniego al conferimento presso la piattaforma di Cerignola.

Amara sorpresa questa mattina per molti cittadini. I mastelli della raccolta dell'umido sono rimasti pieni in quanto il servizio di raccolta porta a porta della Soc. Sangalli non ha potuto effettuare tale servizio perchè i camion compattatori erano ancora tutti carichi, poiché nei giorni scorsi non sono stati accolti dalle varie piattaforme che ritirano i rifiuti, quale appunto Cerignola. Di conseguenza, la Sangalli non riuscendo a svuotare i propri mezzi, non ha potuto procedere alla raccolta di rifiuti come da calendario.

Non si tratta attenzione, questa volta di mancati pagamenti da parte dell'Aro. Oggi pomeriggio è prevista una riunione tecnica a Bari, presso l'AGER con il Commissario Tufariello per dirimere questa problematica, che sta creando non pochi problemi, soprattutto adesso con l'arrivo della stagione calda.

## Ad Andria non hanno raccolto l'umido, un cittadino filma tutto per documentare il disagio – video

25 Giugno 2019

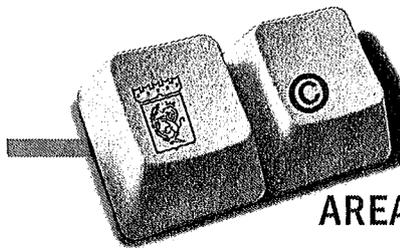


Disservizio per la raccolta della **frazione organica** si registrano nuovamente nella città di **Andria**:

a segnalare il disagio è un cittadino andriese residente della zona dello stadio Sant'Angelo dei Ricchi, nella periferia della città. Attraverso un filmato inviato a VideoAndria.com, il cittadino segnala la presenza di buste non raccolte all'interno dei **bidoni condominiali** per la raccolta dell'**umido**. Stando a quanto riferito, la problematica sarebbe legata all'impossibilità di raccogliere ulteriori rifiuti da parte dei mezzi della ditta appaltatrice a causa dell'impossibilità degli impianti di ricevere quanto raccolto in precedenza. Il video girato nei dintorni del Sant'Angelo dei Ricchi:

L'appello, dunque, è rivolto al Commissario Prefettizio – attuale sostituto temporaneo di un Sindaco politico – che, pare, si sarebbe già attivato per far luce sulla delicata questione. Se fosse confermata la problematica relativa al conferimento degli impianti, si risolleverebbe ancora una volta la tematica degli impianti di compostaggio locali che tardano ad arrivare in larga misura. In buona sostanza, nel territorio mancherebbero strumenti e centri per la lavorazione di questo importante prodotto differenziato che potrebbe persino rivelarsi una risorsa. Intanto ad Andria il caldo cocente contribuisce ad odori maleodoranti dell'umido non raccolto che fa indignare non pochi residenti i quali – ricordano giustamente – il disservizio in uno scenario dove gli stessi sono costretti a pagare una tassa rifiuti piuttosto rilevante.

La segnalazione è giunta in redazione attraverso il nostro sistema di segnalazione mobile (a tal proposito, ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile effettuare segnalazioni, immagini e partecipare al gruppo **Whatsapp** per seguire tutte le news in tempo reale oppure iscrivendosi al gruppo Telegram cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo Facebook cliccando qui oppure scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

## TRA FEROCIA E ASSUEFAZIONE

di RINO DALOISO

**P**rendete un motore di ricerca e cliccate quattro parole: «sparatoria fra la gente». Sarete sommersi da una valanga di link che vi accompagneranno in una terrificante galleria degli orrori in lungo e in largo per il mondo e, ahinoi, nelle città del nostro Paese. Nord, Centro, Sud e Isole comprese non fa differenza.

**N**on si salva niente e nessuno. E non vale neppure la miserrima consolazione del «mal comune, mezzo gaudio». Verrà fuori la spataria di Napoli, quella che all'inizio dello scorso maggio vide un pistolero saltare sul corpo ferito della piccola Noemi, mentre fuggiva dopo aver messo a segno la «missione» di sparare in pieno centro e all'ora di punta del passaggio a un esponente del clan rivale. Forse aveva messo in conto (o forse no) l'eventuale l'«effetto collaterale» di colpire anche la bimba di 4 anni (a lungo sospesa fra la vita e la morte), la nonna e chissà chi altro. E, però, che ci volete fare, il «soldato» della criminalità non conosce ostacoli e non guarda in faccia nessuno. Né prima (non esiste la mitica «età delle convenzioni malavitose»), né dopo. Gli affari sono affari e le eventuali «controversie» non si risolvono certo con le carte bollate.

Vi tornerà alla mente la storia incredibile e assurda di Anna Rosa Tarantino, 84 anni, che sul finire del 2017 usciva dalla chiesa, a Bitonto, dopo aver partecipato alla messa e si trovò, suo malgrado, a essere utilizzata come «scudo umano» nel conflitto fra gruppi rivali. Campare oltre la soglia degli ottanta e congedarsi dalla vita in quel modo è cosa che non si può sentire né vedere. Allora come ora. Eppure è successa e forse succederà ancora. Perché? «Lo Stato si è fermato a Bitonto», disse qualcuno. E l'altro ieri lo Stato si è fermato ancora una volta. Ad Andria. Giornata di calura estiva e di ricerca di refrigerio nella villa comunale. Bambini impegnati nelle evoluzioni sui giochi, molte chiacchiere, qualche bibita e gelato e poi almeno sei colpi di pistola sparati in rapida successione, fra la gente che corre senza sapere perché e poi vede che a terra qualcuno è rimasto. Vito Griner, 40 anni, personaggio di spicco della mala, non

è sopravvissuto alle ferite. È andata meglio al coetaneo Nicola Lovreglio.

Troppe «fermate» fa lo Stato, sia quando consente che vengano colpite vittime innocenti, sia quando è costretto a prendere atto della ferocia dei gruppi criminali che dissemina le strade di cadaveri.

Per questo suonano alquanto stonate le parole scritte in un comunicato diffuso ieri dalla Prefettura di Barletta, Andria, Trani, al termine della riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: «I rappresentanti delle forze di polizia - viene sottolineato - unanimemente hanno

evidenziato, pur nella gravità dell'evento delittuoso verificatosi, che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica a livello locale non assume carattere di allarme sociale». E, di grazia, cosa altro deve accadere perché venga intravisto quell'«allarme sociale» che non si scorge ancora, neppure dopo le spatarie fra la gente di alcuni mesi fa a Trani, le aggressioni ai danni delle donne ad Andria, l'omicidio di stampo mafioso a Barletta nello scorso gennaio?

Non è che ci siamo assuefatti velocemente all'idea che tutto ciò rientri sempre più nella fisiologia di una società sempre più «liquida» e feroce e che tutt'al più si possa provare ad arginare alla bell'e meglio la piena e che l'obiettivo di cacciarla indietro sia diventato difficile, se non impossibile, da perseguire?

«*Homo homini lupus*» («L'uomo è lupo per l'uomo») scriveva Plauto nella commedia «Asinaria» attorno al 200 avanti Cristo. Il guaio è che la commedia, oltre duemila anni dopo, è diventata tragedia assurda e reale al tempo stesso. Noi ne siamo immersi fino al collo e, quel che è peggio, non sappiamo come uscirne.

## BARILETTA

QUALE URBANISTICA

# «Palazzo Tresca e Cartiera cosa è possibile fare»

Parla l'arch. Laforgia, presidente della Commissione urbanistica

● **BARILETTA.** «Nel 1885, mentre a Barletta si costruiva Palazzo Tresca, a Chicago si erigevano i grattacieli, a Parigi nel 1903 Auguste Perret costruiva Casa Rue Franklin, uno dei condomini in cemento armato e da lì a poco a Barletta stava per iniziare la florida stagione per l'architettura della città che avrebbe generato gli edifici dell'ingegnere Arturo Boccassini».

Lo sottolinea l'architetto Vincenzo Laforgia, consigliere comunale della lista Barletta Attiva (ora nel gruppo misto), presidente della commissione comunale all'Urbanistica.

«Partiamo da giugno 2018 - prosegue - quando, all'indomani del proprio insediamento, l'Amministrazione Cannito inviava comunemente alla Regione, a firma del dirigente del settore competente, una richiesta di chiarimenti circa gli effetti prodotti dal Piano paesaggistico tematico regionale, approvato nel 2015, sul Piano regolatore generale di Barletta che, così come prescritto dal Piano, trascorsi inutilmente i termini concessi, non è stato adeguato allo stesso Ppr. A tal riguardo va precisato che gli uffici regionali preposti hanno adottato una linea che prevede di non rispondere singolarmente ai quesiti posti, ritenendo invece opportuno predisporre una Delibera di giunta Regionale la n. 2331 del 28/12/2017 "...linee interpretative per l'attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR...".».

**LA PRIORITÀ** «Non è l'unica dimostrazione - sottolinea l'architetto Laforgia - del fatto che l'attività urbanistica si sia mostrata subito una priorità: tra le prime azioni compiute da questa amministrazione, senza dubbio la più importante, vi è la pubblicazione, avvenuta lo scorso luglio, del Documento preliminare programmatico del Piano urbanistico generale all'Albo Pretorio, affinché i cittadini potessero fare le dovute osservazioni al fine di consentire la prosecuzione dell'iter previsto dalla legge (all'ordine del giorno nelle prossime sedute del Consiglio Comunale); inoltre, in coerenza con le linee di mandato, sono stati redatti i progetti definitivi per la partecipazione al bando per la selezione dell'autorità urbana che ha confermato per la città l'ottenimento di un finanziamento regionale di cinque milioni di euro in relazione alla Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Soste-

## «PRIORITÀ AMMINISTRATIVA»

«L'attività urbanistica si è mostrata subito una priorità nelle azioni messe in atto dall'Amministrazione Cannito».

nibile. Ed ancora, è stato riaperto il dialogo con gli uffici regionali, dopo oltre dieci anni, per ottenere i finanziamenti afferenti le opere pubbliche del Contratto di Quartiere. Ciò detto, appare evidente come questa amministrazione abbia mostrato, non solo con le intenzioni, ma anche con i fatti, quale sia stato in questo primo anno il suo orientamento circa la questione urbanistica.

«Il sindaco Cannito - aggiunge l'arch. Laforgia - ha inteso seguire il percorso tracciato dalla amministrazione precedente; ma si sa, con i benefici si ereditano anche i

problemi e questo è quanto avvenuto in questo settore, quello dell'urbanistica, tanto complesso quanto discusso nell'ultimo periodo. Il criterio intrapreso è sicuramente più marcato rispetto al passato, come quando, nella scorsa amministrazione, si sono perse opportunità importanti tra cui quella inerente la redazione del Piano Particolareggiato del Centro Storico, fermo - purtroppo - per fortuna - ad una mera presa d'atto di giunta comunale, circostanza con la quale non si è colta l'occasione di ripensare organicamente alla parte storica della città, infatti in sintesi il piano proposto sembra non andare oltre che ad una mera elencazione delle attività edilizie attuabili nel centro storico, come se questo fosse un luogo pacificato ed inerte, relegato unicamente ad un carattere resistente, quando invece sarebbe stato sufficiente porsi la semplice domanda che cosa è attualmente il centro storico di Barletta, per scoprire che al suo interno esistono varieguate situazioni che definiscono un quadro in continua e veloce evoluzione che, inevitabilmente, interagendo con il tessuto urbano di prossimità, sebbene questo abbia caratteristiche morfologiche-tipologiche, avrebbe avuto come conseguenza quella di inglobarlo al suo interno, magari proponendone una ripermimetrazione. Così come si è persa l'opportunità di perseguire gli obiettivi di qualità indicati dal PPTR non individuando le perimetrazioni di zone ritenute sensibili all'interno della città consolidata, operazione questa che probabilmente avrebbe evitato l'impasse cui oggi soggiace la città».

E poi: «Assistiamo, infatti, in questi giorni al clamore suscitato in città dalla azione intrapresa dalla Soprintendenza per i Beni

Culturali su "Palazzo Tresca", che ha avviato le procedure per l'apposizione del vincolo i cui possibili effetti non potranno che inevitabilmente condizionare le future scelte dell'Amministrazione. A tal proposito penso che sia doveroso fare chiarezza circa il ruolo che riveste l'Amministrazione Comunale in relazione a quanto sta avvenendo. Essa persegue almeno un duplice obiettivo: quello che attiene alla questione giuridica, che persegue il rispetto delle normative e delle leggi, l'altro che consiste nell'indirizzare le scelte finalizzandole al buon governo della città. In questo caso, mentre il primo obiettivo si è concluso con la concessione del Permesso di Costruire da parte dell'Amministrazione precedente, il secondo, invece, si attua coinvolgendo i cittadini che hanno il diritto di comprendere per lo meno quali siano le ragioni per le quali sono stati apposti dei vincoli, e per esempio quali ricadute sociali ed economiche, comporterebbe il loro rispetto, o viceversa. Semplicemente penso a chi legittimamente, alla luce di questi ultimi avvenimenti, si stia chiedendo cosa accadrebbe qualora volesse intraprendere una qualsiasi attività edilizia sulla palazzina di famiglia

che insiste nella città consolidata, altresì penso anche a cosa hanno comportato i vincoli apposti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 1990 sulla "ex Distilleria" e a cosa potrebbe accadere parallelamente oggi alla "ex Cartiera Mediterranea».

**VINCOLI E RIEQUILIBRI** Ancora: «Solo comprendendo a fondo la natura dei vincoli si riuscirebbe a riequilibrare quel divario enorme fra il pensiero della politica quello del cittadino e di chi è preposto alla tutela come nel caso della Soprintendenza ai Beni Culturali. Nel caso di Barletta, non si tratta di edifici tutelati per legge, ma di un edificio, "Palazzo Tresca", di uno stabilimento industriale dismesso, "ex Cartiera Mediterranea" e dell'area sulla quale insiste che rientrano in ambiti di contesti tutelati individuati nel PPTR quali quello della "città consolidata" per il primo e quello dei "territori costieri" per il secondo. Per questi manufatti apparentemente comuni, anzi spesso oggetto di giudizi negativi, il momento della possibile attribuzione di una tutela determina una articolazione di passaggi, complicati da co-

municare ai cittadini e, spesso, ancora oggi circoscritto all'interno di un circuito specialistico. Esso va quindi trattato con coraggio e senza pregiudizi, indirizzato nell'ambito di una trattazione scientifica multidisciplinare che privilegi la lettura dei manufatti interessati nella loro molteplicità interpretativa, al fine di stabilire con precisione che cosa valga conservare e che cosa no, facendo proprio un approccio positivo e consapevole del fatto che non ci possa arroccare esclusivamente sulla eterna diatriba conservazione/ricostruzione poiché esisterebbe anche la trasformazione».

Conclusione: «Per perseguire questo criterio sarebbe opportuno che non vivessimo in una città

fatta di vincoli dei quali spesso si ignorano i motivi per i quali vengono apposti. In questo è necessario invece ri-conoscere il significato della stratificazione storica, il valore delle strade, delle piazze e degli spazi pubblici prendendo atto che la bellezza di una città consiste nel suo valore di insieme ancor più che nella straordinarietà dei suoi "edifici", esiste un'anima della città, un tessuto connettivo la cui trama si intreccia con gli edifici e ne determina la storia. "Esistono brutte città fatte da edifici belli e città bellissime fatte da brutti edifici" pensiero - questo - dell'architetto Massimo Pica Ciamarra che abbiamo avuto l'onore di ospitare a Barletta in occasione del recente

Simposio - centri e periferie della bellezza. In sintesi, sarebbe auspicabile, in un futuro prossimo, l'interazione propositiva tra opinione pubblica e operatori economici con quelle che sono le direttive, i piani e i programmi della Pubblica Amministrazione: questo darebbe vita ad un'operazione di alto valore sociale con notevoli ricadute positive sulla nostra città e sul modo di viverla, consentirebbe altresì ai progetti di improntarsi a seguire dei processi legati alla democrazia urbana in uno scenario che verrebbe attraversato sia dalla piccola scala, che a seconda dei casi, potrebbe prevedere il riuso/conservazione o la ristrutturazione/rifunzionalizzazione dell'esistente».

**BARLETTA, MENNEA (PD) «PRESIDIO PER IL TERRITORIO»**

# La Protezione civile nell'orto botanico

● **BARLETTA.** "La consegna delle chiavi dell'orto botanico di Barletta ha segnato il primo passo per istituire una nuova articolazione territoriale di Protezione civile della Regione Puglia in collaborazione con i vigili del fuoco. Finalmente la struttura sarà sottratta ai vandali e al degrado in cui versa e affidata a chi, realmente, opera per il bene della comunità".

Lo dichiara il consigliere regionale Pd e presidente del comitato permanente Protezione civile Puglia, Ruggiero Mennea, l'indomani del passaggio di consegne dell'orto botanico tra Comune di Barletta (proprietario della struttura) e Protezione civile regionale. Tra i presenti all'atto di firma, il sindaco di Barletta Cosimo Cannito, la dirigente comunale Rosa Di Palma e il dirigente della sezione Protezione civile regionale, Antonio Mario Lerario.

L'accordo firmato tra il Comune di Barletta e la Regione Puglia - prosegue Mennea - prevede che quest'ultima abbia a suo carico i costi di manutenzione, le utenze, la sorveglianza e la custodia per sei anni. Tale convenzione si inserisce nell'ambito del processo di riordino delle funzioni di Protezione civile del Governo regionale e territoriale avviato nel 2016. L'unità di Protezione civile si occuperà - aggiunge - di sviluppare l'attività di volontariato, di formazione e dello studio di nuovi sistemi

applicati per il monitoraggio dei rischi in caso di calamità naturale e diffusione della cultura della prevenzione, nello spirito condiviso dalla grande famiglia di Protezione civile".

"Sono numerosi i cittadini - rimarca il presidente del comitato permanente di Protezione civile regionale - che chiedono come comportarsi in caso di sisma, incendio o alluvione. Coinvolgeremo adulti, anziani e in particolar modo le nostre scuole per accrescere consapevolezza e informazione. La struttura in viale Marconi a Barletta - conclude Mennea - sarà un faro nel territorio provinciale a beneficio della comunità".

**TRANI, INTERVENTO DELLA GUARDIA COSTIERA**

# Sotto sequestro area demaniale

● **TRANI.** Una vasta area demaniale sul litorale di ponente, trasformata in discarica a cielo aperto con l'aggravante della presenza di numerosi rifiuti speciali, parte dei quali già andati in fiamme insieme con l'incendio delle stoppie che hanno aggredito l'intera zona.

Per questo motivo i militari della Guardia costiera hanno eseguito il sequestro di un suolo di 8.260 metri quadrati, in località Curatoio-Fragatone, per il momento apponendo i sigilli e, probabilmente, predisponendo il luogo per una chiusura decisamente più robusta attraverso il posizionamento di grossi massi in pietra che evitino l'accesso abusivo di veicoli per lo scarico incontrollato di rifiuti.

Il personale del Nucleo operativo di polizia ambientale ha accertato che l'area si presentava con vegetazione incolta, a celare parzialmente copertoni, scheletri di barche ed elettrodomestici, bidoni di pittura, scarti edili e della produzione calzaturiera ed altro materiale facilmente infiammabile e nocivo, già in parte oggetto di combustione.

I militari, durante l'intervento, non registrando la presenza di bagnanti, ha subito proceduto al sequestro del sito, per cristallizzare lo stato dei luoghi e favorire gli opportuni approfondimenti di indagine per l'individuazione dei responsabili.

Allo stato è stata inoltrata apposita



informativa di reato alla Procura della Repubblica di Trani, nei confronti di ignoti per le seguenti ipotesi di reato penalmente rilevanti: getto pericoloso di cose; violazione del divieto di abbandono dei rifiuti; combustione illecita di rifiuti; occupazione abusiva del demanio marittimo.

Già numerose strade di collegamento fra la vecchia statale 16 per Barletta e le aree demaniali di ponente erano state occluse da massi per evitare il proliferare delle discariche abusive: anche in questo caso, a breve, si potrebbe andare verso la stessa direzione.

[nico aurora]

**TRANI**  
L'area demaniale posta sotto sequestro dalla Guardia costiera

## BARLETTA

IL RIUSO DELLO STORICO EDIFICIO

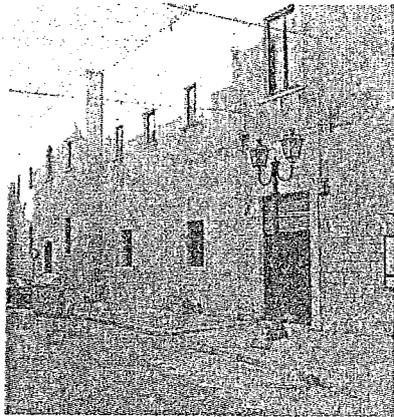
## L'INTESA

L'intesa sblocca il completamento dei lavori necessari affinché l'ex caserma possa ospitare la nuova sede dell'istituzione

# L'Archivio di Stato nell'ex Caserma Stennio

Ieri a Bari siglato l'accordo tra Comune e Agenzia del demanio

● **BARLETTA.** Tre mesi e mezzo dopo l'approvazione in Consiglio comunale della delibera sulla "Regolarizzazione dei confini e della situazione giuridica dei beni ricadenti nel catasto urbano del comune al foglio 128 particella 217 - ex Caserma Stennio", destinata a diventare la sede dell'Archivio di Stato Provinciale di Barletta", ieri a Bari, presso la sede della Direzione



L'ex Caserma Stennio

Regionale Puglia e Basilica dell'Agenzia del Demanio, è stato firmato l'atto con il quale si sancisce quanto contenuto in quella deliberazione, che stabilisce la reciprocità patrimoniale di Comune e Stato.

L'area del parcheggio di via Manfredi e l'abside della chiesa originaria fa riferimento al Comune, l'edificio dell'ex caserma

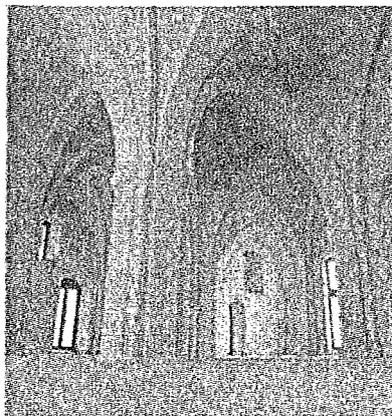
Stennio al Demanio.

A sottoscrivere sono stati il responsabile dell'Unità Operativa Servizi Territoriali Città Metropolitanadi Bari e Provincia di Barletta Andria Trani, ingegnere Massimo D'Andria, e la dottoressa Rosa Di Palma Dirigente del Settore Demanio e Patrimonio del Co-

mune di Barletta, alla presenza del dottor Maurizio Ramirez, ufficiale rogante dell'Agenzia del Demanio. Tale atto rimuove, di fatto, l'ostacolo al completamento dei lavori necessari perché quel luogo possa ospitare l'Archivio di Stato.

"Ora - ha dichiarato nell'occasione, il sindaco di Barletta, Cosimo Cannito - ci sono tutti i presupposti perché quel luogo diventi sede di un importante istituto culturale e perché quello di Barletta sia un archivio di Stato autonomo, provinciale, come auspicato anche dal Direttore generale degli archivi Anna Maria Buzzi, in occasione della sua visita a Barletta e allo storico edificio avvenuta lo scorso mese di aprile".

"Ce la stiamo mettendo tutta - ha aggiunto il primo cittadino - per realizzare uno fra gli obiettivi principali del nostro mandato di governo per la città e per la giusta e necessaria valorizzazione dei suoi beni e del suo patrimonio e questo percorso deve arrivare fino in fondo".



La sala delle conferenze

## Barletta Cattiva aria nel rione Medaglie d'oro Il consigliere Doronzo: il Comune lo sa?

■ **BARLETTA.** Aria irrespirabile domenica sera nel rione Medaglie d'oro: la circostanza ha suscitato le vibranti proteste e le polemiche dei residenti della zona, ma anche da parte di un gran numero di cittadini. Tante le reazioni e i commenti sui social network da cui sono emersi diversi appelli a fare chiarezza sulle fonti di inquinamento e un chiaro invito alle istituzioni competenti a operare delle verifiche "serie" sulle reali cause dell'aria irrespirabile. A livello istituzionale, si registra l'iniziativa del consigliere comunale di Coalizione Civica Carmine Doronzo che ha presentato al sindaco e al presidente del Consiglio comunale una domanda di attualità. «Nella giornata di domenica 23 giugno 2019 - scrive in premessa il consigliere Doronzo - si sono susseguite sui social network e in molti gruppi whatsapp numerose lamentele di nostri concittadini che hanno avvertito

nell'aria, a partire dal quartiere Medaglie d'Oro e poi in tutta la città, un fortissimo cattivo odore irritante per le vie respiratorie e gli occhi, e che provocherebbe un forte mal di testa». Di qui, il consigliere comunale di Coalizione Civica pone le domande: si

chiede al sindaco Cannito se ne sia venuto a conoscenza; se abbia informato le autorità competenti; se, in qualità di autorità sanitaria, abbia preso provvedimenti urgenti per tutelare la salute della popolazione». «Inoltre - prosegue Doronzo - considerato che denunce simili si susseguono da anni, creando molto scompiglio e grande preoccupazione tra i cittadini, si chiede se da parte della Amministrazione comunale siano stati posti in essere e, in mancanza, se si intendano porre in essere, tutte le iniziative consentite dalla legge e da valutazioni di interesse pubblico per tutelare nell'immediato il diritto dei cittadini barlettani a vivere in un ambiente salubre e a respirare aria pulita». A mobilitarsi sulla problematica dell'aria irrespirabile in città anche il gruppo Facebook «Barletta e avest», da sempre impegnato sul noto social a sensibilizzare i cittadini e le istituzioni locali sulle questioni d'attualità.

[in.piaz.]



BARLETTA Panoramica (foto Calvaresi)

## IL SOGNO

MUSICA CONCENTRAZIONARIA

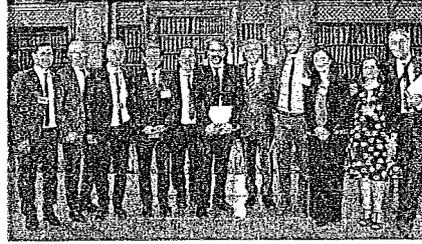
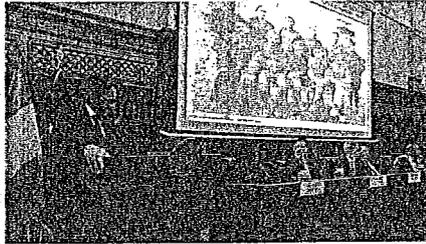
### CANTIERI NEL 2020

L'avvio dei cantieri della Cittadella è previsto per il 2020. Un progetto ambizioso, unico al mondo nel suo genere

### STRUMENTO DI CONSERVAZIONE

Di Segni: «Questa musica costituisce una parte importante del patrimonio culturale ebraico»

**DIBATTITO**  
Il maestro Lotoro mentre interviene al Senato della Repubblica



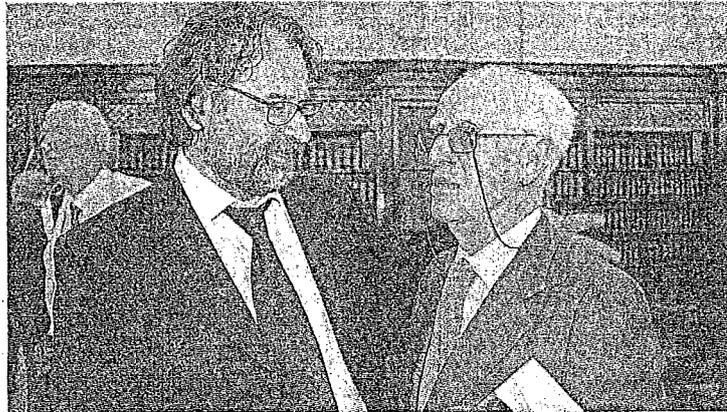
**IL CLIC**  
La foto di gruppo degli intervenuti a Roma

# La Cittadella «battezzata» al Senato

Ieri a Roma, su iniziativa del senatore Quarto, la presentazione del progetto di Lotoro

● **BARLETTA.** Si è tenuta ieri nella sala Koch del Senato, su iniziativa del senatore Ruggiero Quarto, la presentazione del progetto della Cittadella della Musica concentrazionaria, sulla produzione musicale in privazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Oltre allo stesso sen. Quarto, sono intervenuti Francesco Lotoro, pianista e presidente della Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria; Nicolangelo Dibitonto, architetto progettista della Cittadella. Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), che nel suo intervento ha affermato: «Questa musica costituisce una parte importante del patrimonio culturale ebraico che, come altre testimonianze, è uno strumento fondamentale per la conservazione della memoria».

Il senatore Ruggiero Quarto



**IMPEGNO**  
Francesco Lotoro e Ugo Foà, ex deportato

nel suo intervento ha presentato «l'ex distilleria come luogo storico della città di Barletta» dichiarando «di essere particolarmente felice di aver sostenuto il progetto sin dall'inizio sua per il

suo indiscutibile valore storico ma anche perché consentirà di riqualificare un luogo collocato nel cuore della città». Molto intenso il momento quando Quarto ha letto un passo dallo scritto di Primo Levi «Se questo è un uomo».

Inoltre è stato proiettato un video sull'attività di ricerca di Francesco Lotoro, tratto dal documentario Maestro del regista Ale-

xandre Valenti.

Successivamente è intervenuto il maestro Lotoro che ha ripercorso alcuni momenti significativi della sua ricerca ed ricordando che i compositori internati sono stati circa 160 mila. Successivamente l'architetto Nicolangelo Dibitonto ha evidenziato la storia della ex distilleria presentando il progetto in tutte le sue parti. A rappresentare la città Sabino Dicaldo, presidente del consiglio comunale, che ha ringraziato il maestro Lotoro e tutti coloro che stanno lavorando per la realizzazione della Cittadella della musica concentrazionaria «un progetto importante per la città». Ha moderato l'incontro Francesco Zagaria.

La Cittadella della Musica Concentrazionaria - la cui realizzazione è promossa dalla Regione Puglia e dal Comune di Barletta - ospiterà oltre all'ar-

chivio musicale, anche tutte le attività ad esso correlate e si articolerà nei seguenti dipartimenti: campus delle scienze musicali dotata di spazi di studio e Aula Magna, sarà sede del Polo Nazionale della Musica Ebraica, del Worldwide Research Department, del Laboratorio Videofonografico e del Laboratorio di Restauro Cartaceo; bibliomediateca dotata di sale lettura e postazioni di ricerca, ospiterà le oltre 8.000 partiture recuperate, documenti e saggistica, sarà sede di conferenze, attività editoriale e dello staff dell'Enciclopedia Thesaurus Musicae Concentrationariae; thesaurus memoriae museum dotato di vasti spazi espositivi, ospiterà materiale musicale, organologico e artistico prodotto in prigionia e deportazione civile e militare e offrirà percorsi dedicati a visitatori, gruppi scolastici e organizzati.

**TRINITAPOLI** DOPO IL NO DEL TAR A S.FERDINANDO

## Rifiuti, è «scontro» sindaco-minoranza

● **TRINITAPOLI.** Sulla vicenda "rifiuti", approvata al Tar Puglia, non si placano le polemiche, tra il sindaco Francesco Di Feo, e i consiglieri di opposizione Anna Maria Tarantino (Trinitapoli nel cuore), Lillino Bariscianno (Movimento Cavalli), Andrea Miniervino (Forza Italia) e Francesco Marro-ne (Movimento 5 Stelle).

Il primo cittadino replica alla nota delle minoranze, sottolineando «come il no alla sospensiva a San Ferdinando non costituisca un giudizio del Tar, nel merito della faccenda Tari». «Non ho mai confuso - precisa il sindaco - l'ordinanza sulla sospensiva con il ricorso che deciderà sul Pef. Altro che trionfalismo. Piuttosto, la nota dei quattro consiglieri stravolge la realtà, replicando a qualcosa mai detta».

«Questa faccenda - continua Di Feo - assume connotati grotteschi se solo pensiamo che in piazza i quattro consiglieri hanno invitato i cittadini a non pagare la Tari. E quei pochi che ancora li ascoltano

adesso andranno incontro alle cartelle tributarie. Altro che minaccia; è l'iter del tributo». «Invece di avventurarsi nei tribunali e accusare gli altri di ignoranza - è l'invito del primo cittadino - facciamo qualcosa di utile: ritirino definitivamente il ricorso basato su cavilli gestionali di poco conto che non cambiano nulla all'atto pratico. Avremmo gradito proposte alternative nel merito, piuttosto che velenosi tecnicismi infondati». «Le questioni politiche da affrontare come comunità - conclude - sono il ritardo della Regione Puglia sul piano dei rifiuti e la disponibilità degli impianti».

Maggioranza e opposizioni avranno modo di chiarirsi, o di proseguire con polemiche e reciproche accuse, venerdì 28 giugno nel corso del consiglio comunale (inizio alle ore 17) che vede all'ultimo accapo: «Presa d'atto del Piano industriale del servizio unitario di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani».

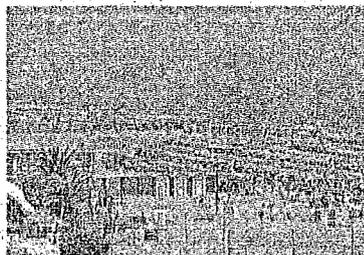
Gaetano Samele

**MARGHERITA DI SAVOIA** ORDINANZA DEL SINDACO

## Stop a lidi e bar

La «movida» chiude i battenti all'una di notte

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Per la stagione estiva in corso, fino al 30 settembre è in vigore il nuovo orario per le emissioni sonore degli esercizi pubblici ed attività balneari ricadenti nel centro urbano salinaro. A disporlo, con propria ordinanza, è stato il sindaco Bernardo Lodispoto a seguito della seduta del Comitato provinciale Bat per l'ordine e la sicurezza pub-



MARGHERITA Il litorale della movida

blica, tenutasi presso il Palazzo di Governo di Barletta.

Durante la seduta è stato, infatti, stabilito di definire, in maniera uniforme, relativamente alle tre città-co-capoluogo di Provincia e le città rivierasche facenti

capo alla Provincia Bat (tra le quali Margherita di Savoia), le linee guida circa l'orario massimo cui propagare le emissioni sonore, al fine di ridurre l'uso dei veicoli durante le ore notturne per raggiungere i pubblici esercizi siti nelle città costiere; il tutto avente quale unico scopo la salvaguardia sia della qualità ambientale che della tutela della salute dei giovani, con la riduzione dei sinistri stradali mortali. L'ordinanza sindacale, fatte salve le condizioni economiche e normative dei lavoratori dipendenti, così come previste dai contratti collettivi per le singole categorie di lavoratori, dispone a tutti gli esercizi pubblici, ubicati nel centro urbano e sulle litoranee, di sospendere ogni tipo di emissione sonora alle ore 01 dal lunedì al giovedì, mentre nelle giornate di venerdì, prefestivi e festivi entro le ore 02. Le violazioni all'ordinanza sindacale saranno soggette alle sanzioni amministrative previste dalle disposizioni legislative. In caso di reiterazione della violazione, il Comune salinaro procederà ad emettere apposito provvedimento di sospensione dell'attività per un periodo non superiore a giorni sette.

Gennaro Missiatio-Lupo

**TRINITAPOLI** DAL VIMINALE

## Videosorveglianza c'è finanziamento di 181mila euro

● **TRINITAPOLI.** La prefettura di Barletta-Andria-Trani ha accreditato un acconto di 121mila euro per la videosorveglianza a Trinitapoli. Successivamente verranno erogati altri 60mila euro, per finanziare completamente il progetto da 181mila euro nell'ambito del "Patto per l'attuazione della sicurezza urbana". Nella graduatoria del ministero dell'Interno, il Comune casalino a novembre 2018 si piazzò al 339.mo posto. Un lusinghiero piazzamento (su 2415 Comuni partecipanti e soli 428 progetti inizialmente finanziati), in virtù del punteggio legato al cofinanziamento di 27mila euro (oltre il 13% dell'intero importo). A determinare l'ok del Viminale al progetto di Trinitapoli, anche i riconosciuti indici di necessità di intervento.

«Questo finanziamento andrà a potenziare la strumentazione già esistente e funzionante sul territorio - commenta il sindaco Di Feo -. Con il Pon 2007-2013 abbiamo attivato il primo impianto, la cui efficacia è stata riconosciuta anche dalla rivista scientifica A&S Italy. Dopo aver approvato nel 2017 il regolamento sull'utilizzo della videosorveglianza, andiamo ad investire ancora sulla sicurezza della città. Ringrazio gli assessori Giustino Tedesco, Antonietta De Lillo ed Emanuele Losapio e il comandante della polizia locale, Giuliana Veneziano: un collaudato esempio di sinergia intersettoriale che consente ancora una volta a questo Comune di incamerare finanziamenti, altrove neppure richiesti».

## TRANI

SPRECHI COMUNALI

### CHI È CONFUSO E CHI NO

Il consigliere Tomasicchio: «Mi dicono di fare confusione. L'unica confusione è quella che alberga a Palazzo di Città»

# La strana storia dei velobox vuoti

L'assessore Di Lernia: «Hanno funzione deterrente»



Il consigliere e il velobox



Il velobox vuoto

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Vero è che i problemi di una città, ed anche di questa città, sono ben altri. E tanti. Ma il caso dei velobox vale la pena di essere seguito. «Sono apparecchi a carattere deterrente» ha detto l'assessore Cecilia Di Lernia in risposta alle accuse del consigliere comunale Tomasicchio, che sosteneva invece che quei 4 totem arancioni presenti su via Falcone fossero delle scatole vuote; e non meccanismi in grado di elevare contravvenzioni a chi superasse il 40 chilometri orari su quella strada. «Sono dei contenitori dove viene allocato l'autovelox - le testuali pa-

role dell'assessore - e la motivazione per cui ne sono stati comprati 4 è perché l'automobilista, nel tratto di strada, non sa in quale di questi contenitori viene collocato l'autovelox».

Risponde il consigliere di opposizione: «La determina dirigenziale n. 864/2016 parla di "Installazione di n. 4 apparecchi di rilevamento della velocità" e non di 4 scatole vuote. Delle due l'una: o hanno sbagliato prima o sbagliano ora, perché se sono rilevatori di velocità non possono essere delle semplici scatole vuote. Gli autovelox da installare all'interno dei velobox non possono essere autovelox qualunque, ma per legge devono essere omologati e

tarati appositamente per quelle determinate "scatole": quando e come è stato acquistato dal Comune quell'autovelox? Dove si trova ora?»

E ancora: «I velobox non possono essere installati su strade urbane (come via Falcone), a meno che non vi sia sempre una pattuglia della Polizia Municipale poco distante obbligata alla contestazione immediata dell'infrazione. Poiché pattuglie in quel ruolo non ne abbiamo mai viste, il velobox appare essere stata un inutile spreco di denaro pubblico, poiché senza pattuglie le infrazioni non possono essere contestate e sono illegittime; in città i controlli con autovelox possono essere effettuati sen-

za presenza di pattuglie solo su strade urbane "a scorrimento", vale a dire con due corsie per senso di marcia, con spartitraffico centrale e con banchine laterali e marciapiede: via Falcone non ha queste caratteristiche, per cui i velobox ed, a maggior ragione, gli autovelox non possono funzionare, come da sentenza della Cassazione del 20 giugno scorso».

E poi: «Sin dall'8 giugno 2016, ho presentato una interrogazione a risposta scritta all'amministrazione comunale, chiedendo di sapere quando fossero entrati in funzione i velo box e quante contravvenzioni fossero state ivi elevate agli automobilisti: nessuna rispo-

sta, nonostante i responsabili del Comune avessero l'obbligo di rispondermi entro e non oltre il termine di trenta giorni. Come mai nessuno mi ha mai risposto? L'assessore mi addebita di avere fatto molta confusione nella vicenda (usando frasi non sue, so bene chi ne sia il materiale ispiratore): l'unica confusione evidente nella questione è quella presente negli atti amministrativi del Comune e, probabilmente, quella che regna sovrana in qualche zucca. Quindi l'assessore farebbe bene a riflettere prima di lanciarsi in affermazioni quanto meno improprie e che lasciano soltanto trasparire una incerta padronanza dell'argomento».

## SCUOLA



Libri di testo

# Libri di testo, fondo dimezzato a Trani

● **TRANI.** Si è quasi dimezzato l'importo complessivo erogato dalla tesoreria comunale, quale rimborso per la fornitura di libri di testo per l'anno scolastico 2018/2019. Infatti, rispetto alla somma prevista in bilancio, di poco meno di 218.000 euro, finanziata dalla Regione Puglia, a seguito dell'inserimento dei dati e della verifica della documentazione presentata dagli utenti l'importo netto liquidato è stato di 124.600 euro, di cui 44.340 per 323 alunni che hanno frequentato le scuole secondarie di primo grado, e 80.264 per 481 studenti che hanno frequentato le scuole secondarie di secondo grado.

La liquidazione dei rimborsi è terminata proprio ieri, martedì 25 giugno, presso il servizio di tesoreria comunale della Banca Popolare di Bari, in corso Vittorio Emanuele. Chi non vi si fosse recato nel lasso di tempo previsto per le liquidazioni, vale a dire dal 19 al 25

giugno, potrà continuare a richiederle a partire da oggi, mercoledì 26 giugno: è sufficiente presentarsi muniti di un idoneo documento di riconoscimento in corso di validità, insieme con il codice fiscale.

Intanto è già possibile presentare istanza per richiedere il contributo sui libri di testo con riferimento al prossimo anno scolastico 2019/2020: la procedura sarà disponibile sul sito «Studio in Puglia», della Regione Puglia, fino alle 14 di sabato 20 luglio. Oltre tale termine il sistema non accetterà ulteriori trasmissioni di istanze. Per assistenza sull'utilizzo della procedura telematica, sul portale sarà attivo un canale di supporto tecnico.

### L'IMPORTO

L'importo netto liquidato è stato di 124.600 euro.

L'operazione è terminata ieri

# Comune di Trani, in arrivo 7 assunzioni attraverso due distinte procedure

Per i ruoli di istruttore direttivo informatico e istruttori direttivi amministrativi

NICO AURORA

● **TRANI.** L'Area finanziaria del Comune di Trani si appresta a rinforzarsi con sette nuove assunzioni, frutto di due distinte procedure di mobilità che interessano, rispettivamente, uno e sei posti a tempo pieno ed indeterminato.

Il primo avviso di mobilità volontaria era stato indetto, il 26 febbraio, per la copertura di un posto di istruttore direttivo informatico, categoria D1. Il 16 maggio il dirigente aveva ammesso un solo candidato, Valerio Catino, alla selezione per titoli e colloquio ed il 20 maggio era stata nominata la commissione esaminatrice per l'espletamento del colloquio di selezione, avvenuto il giorno successivo.

Catino ha riportato il punteggio finale di 95,5 centesimi, risultando così vincitore della mobilità volontaria e dunque, con successiva determinazione degli atti, sarà ufficialmente immesso in ruolo



TRANI L'ingresso del Comune [foto Calvaresi]

nell'Area finanziaria del Comune di Trani. Un altro avviso di mobilità volontaria esterna, emanato sempre il 26 febbraio, aveva riguardato la copertura a tempo pieno ed indeterminato di 6 posti di istruttore direttivo amministrativo. Sempre sulla base dell'esito delle valutazioni della commissione, il dirigente della ripartizione,

Michelangelo Nigro, ha determinato tre ammissioni dirette, tre con riserva ed un'esclusione.

Le domande pervenute erano state 7 e, segnatamente, quelle di Donato Acquaviva (Bari), Rosa Anna Asselta (Canosa di Puglia), Adriana Bramante (Francoforte), Paola De Cillis (Trani), Vito Giannella (Bari), Valeria Monopoli (Bi-

sceglie), Daniela Vangi (Corato).

Nella domanda di Valeria Monopoli, dipendente a tempo pieno e indeterminato del Comune di Bisceglie, vi era anche la richiesta del segretario generale di quell'ente, Antonella Fiore, affinché la mobilità fosse concessa solo qualora fosse attivabile la procedura di interscambio: al contrario, però il Comune di Trani non aveva previsto l'interscambio nel suo bando e, di conseguenza la candidata, è stata esclusa.

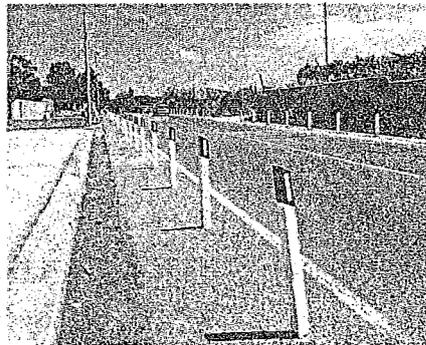
Degli altri candidati Rosa Anna Asselta, Daniela Vangi e Vito Giannella sono stati ammessi con riserva, mentre lo sono stati direttamente Donato Acquaviva, Adriana Bramante e Paola De Cillis. Quando i tre ammessi con riserva avranno sanato le lacune momentaneamente rilevate, si dovrebbe poter procedere all'assunzione di tutti e sei i candidati, che potranno così coprire gli altrettanti posti disponibili.

## Sicurezza stradale cento nuovi paletti sulla vecchia statale 16

● **TRANI.** A distanza di cinque anni dalla precedente installazione, sulla vecchia strada Statale 16 fra Trani e Bisceglie, e specificatamente nel tratto compreso fra seconda spiaggia e lido Matinelle, sono stati nuovamente installati cento paletti in plastica, definiti «segnalimiti», parte dei quali in sostituzione dei precedenti asportati, mozzati o comunque danneggiati. I manufatti sono utili alla formazione di un corridoio pedonale ed evitano la sosta delle auto sulla ex statale.

L'iniziativa, a cura degli assessori all'arredo urbano, Michele di Gregorio, e viabilità, Cecilia di Lernia, ha così ripristinato le condizioni di piena sicurezza per i pedoni sul ciglio di una strada che resta, comunque, ad alto e veloce scorrimento da parte dei veicoli.

Il parcheggio è assicurato, a pagamento, nell'area del lido Matinelle e, gratuitamente, nello spazio sterato (sempre nel tratto compreso fra seconda spiaggia e Matinelle) dalla parte opposta rispetto al ver-



TRANI

sante del mare, di proprietà privata ma concesso stagionalmente al Comune.

I paletti tutti dotati, di segnalatori catarifrangenti sulla sommità, svolgono pienamente la loro funzione anche in orari serali, tenendo conto del fatto che quella porzione di litorale di Levante viene spesso utilizzata per bagni e feste in spiaggia notturne.

Inoltre, garantiscono la piena fruizione degli autobus da parte degli utenti del trasporto pubblico locale, assicurando ampi spazi di salita e discesa dai mezzi pubblici.

n.aur.

**BISCEGLIE** LA RIPARTIZIONE DELLE SOMME DEI PROVENTI DA VIOLAZIONI AL CODICE DELLA STRADA

## Gli introiti da multe stradali alle procedure sanzionatorie

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** I proventi del Comune di Bisceglie derivanti dalle violazioni al Codice della Strada commesse nel 2016, a seguito di verifica effettuata presso la Ripartizione Finanziaria, ammontano a 946.216,75 euro. Ma si tratta della metà di quanto si era previsto di incassare nell'anno scorso.

La somma comprende le sanzioni Autovelox per l'eccesso di velocità inflitte dalla polizia municipale. Come per legge la quota del 50% degli introiti effettivamente accertati (pari a 473.108,38 euro) sarà versata al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, mentre l'altra parte dev'essere spesa obbligatoriamente come ripartito dalla giunta municipale: per la manutenzione ordinaria e il miglioramento della segnaletica stradale delle strade comunali (180 mila euro); per la manutenzione ordinaria dei mezzi tecnici della polizia locale ed il canone di noleggio degli impianti di rilevazione delle infrazioni Codice della strada e al canone di locazione finanziaria veicoli.

Inoltre la giunta ha destinato 363.680,00 euro alla manutenzione ordinaria dei mezzi tecnici della polizia municipale, al canone noleggio degli impianti di rilevazione infrazioni al Codice della strada e al canone locazione finanziaria veicoli della polizia.

Ma una "grossa fetta" di questi introiti (ben 242.012,00 euro) va al servizio di gestione delle procedure sanzionatorie, servizio legale avverso i ricorsi proposti dai contravventori e recupero coattivo delle violazioni non riscosse delle procedure sanzionatorie, servizio legale avverso i ricorsi proposti dai contravventori e recupero coattivo delle violazioni non riscosse.

Altri proventi sono stati così ripartiti: potenziamento servizi della Polizia municipale in orario notturno (30 mila euro); programmi di educazione stradale (4 mila euro), manutenzione e gestione impianti rilevazione infrazione semaforiche (24.058,40 euro). Lasciano perplessi le spese postali: 132.871,58 euro. C'è poi la manutenzione degli impianti di videosorveglianza (31.500,00 mila euro).

## Bisceglie Ausiliari del traffico assunte quattro unità

● **BISCEGLIE.** Incrementato di altre 4 unità (due uomini e due donne) il numero degli ausiliari del traffico. Il sindaco Angarano, su istanza della società "AJ Mobilità srl" di Spoleto, in qualità di ditta aggiudicataria del servizio di gestione in concessione dei parcheggi pubblici a pagamento nella città di Bisceglie, ha nominato quattro nuovi ausiliari del traffico per esercitare le mansioni di controllo delle aree di sosta a pagamento. Si tratta di personale che ha già frequentato uno specifico corso di formazione in materia di accertamento e contestazione di violazioni al codice della strada, conseguendo un giudizio di idoneità ed ha già svolto le funzioni di ausiliario del traffico presso altri comuni.

[lu.dec.]



BISCEGLIE Dino Abbascià

**BISCEGLIE** LA DEDICA AL NOTO E COMPIANTO IMPRENDITORE BISCEGLIESE

## Il mercato ortofrutticolo intitolato a Dino Abbascià

● **BISCEGLIE.** Il Mercato Ortofrutticolo comunale attivo da decenni in corso Garibaldi a Bisceglie è stato intitolato alla memoria del compianto imprenditore biscegliese cav. Dino Abbascià, che oltre a diventare leader nel settore ortofrutticolo in Lombardia, fu promotore e sostenitore con altri emigranti di iniziative culturali e di valorizzazione della sua città nativa, tra le quali l'istituzione del capolinea Bisceglie della metropolitana milanese. Dino Abbascià era consigliere di Confcommercio Milano, membro della consulta del presidente di Confcommercio, presidente nazionale di Fida (Federazione italiana del dettaglio alimentare), presidente del sindacato mila-

nese dettaglianti ortofrutticoli, presidente dell'Associazione regionale pugliese, residente nella Città di Milano dal 1955, insignito della medaglia d'oro alla Memoria (Ambrogino d'oro) del Comune di Milano. Inoltre nella delibera si evidenzia che egli è stato "storico rappresentante della categoria ortofrutticola di alto livello, ha da sempre incarnato la categoria imprenditoriale nell'accezione più assoluta della sua attività, elevando e facendo onore alla sua amata Bisceglie". Morì il 13 giugno 2015. L'intitolazione è stata deliberata dalla giunta municipale con parere favorevole della Commissione Toponomastica.

[lu.dec.]

LEO CARRIERA \*

# L'apertura di medie strutture commerciali crea un calo di vendite e disoccupazione

**A**ncora una volta sento il dovere di dover intervenire sull'apertura di medie strutture commerciali, che negli ultimi anni hanno causato inesorabilmente un calo delle vendite ed una conseguente crisi occupazionale, economica e delle relazioni di prossimità nei piccoli esercizi di vicinato, all'indomani dell'inaugurazione di una nuova struttura commerciale organizzata a Bisceglie. L'intero Paese e l'intero settore e, di conseguenza le Associazioni di categoria, in seguito al Decreto Bersani prima e alle normative regionali poi, sono costretti a subire il proliferare di grandi strutture commerciali che hanno caratterizzato nel tempo la progressiva scomparsa delle piccole attività commerciali cittadine a tutto vantaggio dei centri commerciali di medie e grandi dimensioni. A questo, poi, c'è da aggiungere la crescita esponenziale dell'e-commerce che mette ulteriormente in affanno l'intero settore. Non si può giustificare l'apertura di nuove grandi strutture commerciali con la necessità di creare occupazione. I nuovi insediamenti, infatti, non faranno altro che aumentare i livelli di saturazione della grande distribuzione organizzata che, lo

ricordiamo, non è rimasta immune alla crisi dei consumi. Lanciamo, quindi un appello alle Amministrazioni Comunali perché rivedano la propria linea troppo generosa nei confronti della grande distribuzione, coinvolgendo nella questione le Associazioni di categoria del piccolo commercio. L'apertura di queste grandi strutture, nel corso del tempo, non ha avuto altra conseguenza che causare inesorabilmente un calo delle vendite ed una conseguente crisi occupazionale, economica e delle relazioni di prossimità dei piccoli esercizi di vicinato. Invitiamo tutti ad una maggiore responsabilità verso tali eventi, spronando piuttosto la gente a rivolgersi ai negozi di città, per evitare che a farne le spese continuino ad essere i piccoli commercianti ed i centri urbani segnati da una progressiva desertificazione commerciale, nonostante gli enormi sforzi delle Associazioni di categoria. Continuando così si rischia solo il definitivo collasso delle attività commerciali. Non è la prima volta che Confcommercio interviene in tal senso, Confcommercio si sta impegnando al massimo ed è in prima linea per tutelare la sopravvivenza delle piccole attività commerciali. Supportare i piccoli commer-

cianti ed essere favorevoli al commercio di prossimità è oltremodo importante, sia per consentire loro di sopravvivere dignitosamente con il lavoro che esercitano da anni, sia perché crea importanti relazioni umane con la gente e consente al territorio di crescere. Proprio secondo questa logica sono nati i DUC, Distretti Urbani del Commercio, fondamentali strumenti di formazione e di marketing territoriale che tendono a favorire le nuove metodologie di vendita dei piccoli imprenditori locali. In questi mesi - in oltre 20 Comuni che hanno avviato la fase costituente del DUC - stiamo illustrando nei dettagli le tante possibilità di innovazione per gli esercizi di vicinato, giacché siamo convinti che sia questa la ricetta per un nuovo ciclo di sviluppo del piccolo commercio nelle nostre città. Per questo siamo delusi dagli ulteriori sviluppi consentiti alla grande distribuzione. Non è possibile parlare di rivitalizzare i centri urbani, investire sulle piccole attività commerciali e poi accogliere le multinazionali, senza neanche provare ad integrare la nuova offerta della grande struttura commerciale con quella dei pre-esistenti esercizi di vicinato.

\* presidente Confcommercio Bari-Bat

**MINERVINO** SONO SETTE I COMPONENTI

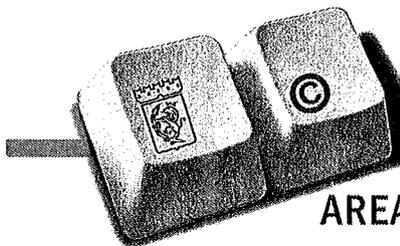
## Nuovo Consiglio direttivo all'Associazione Pro Loco

A la presidenza l'ingegnere Giuseppe Tucci

● **MINERVINO.** Nuovo direttivo per l'associazione turistica Pro loco di Minervino. Ne fanno parte: Luigi Superbo, Vincenzo Melacarne, Franco Macirella, Antonio Terzulli, Giuseppe Tucci, Raimondo d'Angella, Stefano Sciascia. Il Direttivo appena insediato, ha subito provveduto a rinnovare le cariche interne. Presidente è dunque l'ingegnere Giuseppe Tucci, il vicepresidente è Luigi Superbo, mentre tesoriere è Stefano Sciascia e segretario è l'architetto Raimondo d'Angella. La Pro loco si impegnerà, come sempre, per valorizzare i beni culturali della cittadina murgiana e le tradizioni gastronomiche locali, grazie ai vari eventi dedicati. Primo tra tutti la sagra del fungo cartoncello di Minervino che si tiene in autunno. La sagra si conferma una manifestazione di punta nel panorama delle sagre regionali, il vero e proprio biglietto da visita del Balcone delle Puglie.

Altro obiettivo dell'associazione Pro loco è quello di valorizzare

le bellezze artistiche e culturali del centro murgiano: il museo archeologico di Minervino Mùrge, i palazzi, le numerose chiese, i siti culturali: la chiesa della Madonna della Croce e la Grotta di San Michele. Da visitare: - La "Torre normanna" quattrocentesca, che si presenta, ancora oggi, intatta, il "Faro votivo", imponente (alto 32 metri), in pietra locale (unico in Italia, per valenza architettonica, sia storico-culturale-umana), la "Cattedrale seicentesca", maestosa nel bianco della pietra calcarea, tipica del territorio; la "Grotta di San Michele", esempio del Culto Micaelico; il "Borgo Antico", col suo originale fascino architettonico. E ancora: il Santuario della Madonna del Sabato, patrona cittadina, il museo archeologico cittadino, con i suoi preziosi cimeli: antichi, di oltre due millenni, il patrimonio costituito dalle "chiese", tutte ricche di storia antica, di architetture pregevoli, e di dimensioni notevoli; nonché il borgo antico la Scesciola. [f.mat.]



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## POLITICA

LE MANOVRE DEI PARTITI

## CONTRO IL SOVRANISMO

L'azzurro sulle tesi salviniane: «Una involuzione rispetto al percorso della destra pluralista e inclusiva»

«Carfagna leader FI?  
Con lei spazio al Sud»

Marmo: dal congresso la linea politica che manca da tempo



FI capogruppo azzurro Nino Marmo in consiglio regionale

LEONARDO PETROCELLI

● Consigliere Nino Marmo, capogruppo di Forza Italia in Regione Puglia, il partito si avvia alla sfida congressuale. Cosa si attende dal nuovo corso?

«Spero che il congresso sia vero e organizzato sulla base di tesi, opinioni, studi, ricerche per dare a Forza Italia quella linea politica che è mancata in questi anni».

Le mozioni in campo sono tre: Carfagna, Gelmini, Toti. Lei come si schiera?

«Vedo con molto favore la candidatura di Mara Carfagna. Consideri che il capogruppo di FI alla Camera è milanese, al Senato è emiliano, il nostro rappresentante europeo è del Centro Italia. Insomma, manca una rappresentanza meridionale e la Carfagna è un'opzione più che valida».

La sua sensibilità politica è invece molto distante dalle posizioni di Toti. Lo testimonia il sostegno al vicesin-

daco di Avetrana sul nodo migranti. «Ho sempre distinto due livelli. Un sindaco, un amministratore di base, un sacerdote non possono che offrirsi a sostegno del disagio, di chi si presenta a mani nude senza aver potuto nemmeno mangiare».

E la politica?

«Altra cosa è la gestione dei flussi che vanno assolutamente controllati e razionalizzati ma in una logica di integrazione nel tessuto sociale. Non ci devono essere scatenamenti che possano provocare reazioni tra gli ultimi che sono gli italiani».

Insomma, il sovranismo proprio non le piace.

È una involuzione rispetto a tutto il percorso che la destra italiana ha fatto affrancandosi dal Fascismo e volgendo ad una destra democratica, tollerante, pluralista e inclusiva».

Stringiamo la telecamera sulla Puglia. Come si sceglie il candidato del centrodestra alle Regionali 2020?

«Diceva il mio maestro Pinuccio Tatarella: la nostra identità e il nostro metodo è

vincere».

E come si fa, tecnicamente?

«Mettendo in campo una discussione ariosa che spinga tutti alla ricerca di un candidato vincente».

Ma se l'intesa non si trova?

«È evidente che, quando ci sono dissensi, lo strumento sono le primarie. Non vedo perché non se ne debba parlare. Tra l'altro, se in una dimensione comunale possono essere facilmente inquinate da truppe cammellate, a livello regionale questa operazione è più difficile. Piuttosto, è facile che si generi un'onda, un vento positivo».

Il senatore Vitali è tornato ad attaccare la dirigenza pugliese di FI, in particolare i coordinatori D'Attis e Damiani. «Hanno distrutto tutto», ha detto.

«Non meriterebbe risposta perché bisogna dare ascolto al passato. Il partito era alle pezze già prima di D'Attis e Damiani e Vitali voleva infiltrare, nelle nostre fila, personaggi come Cassano o altri. Il passato è cancellato e non penso si possa rinfacciare nel momento in cui un movimento è in riorganizzazione. Esprimere opinioni come se altri non ci fossero e lui invece fosse sulla cresta dell'onda lo trovo inopportuno. È un elefante che si muove in una cristalleria».

Ma dell'operato di D'Attis e Damiani cosa pensa?

«Hanno portato avanti un lavoro di partecipazione sibrante e io lo posso testimoniare. Lo smemorato di Collegno significa il risultato delle politiche del 4 marzo 2018. Ma il problema è che proprio da quel punto in poi il partito è entrato in un cono d'ombra "nazionale": niente linea politica, niente chiarezza, niente parole d'ordine pur sapendo tutti bene che la prima dovrebbe essere il lavoro».

In sintesi: declino nazionale e non pugliese.

«È così ed, anzi, la Puglia azzurra è stata la terza regione, a livello nazionale, per risultato. Di cosa vogliamo parlare? Credo che qualcuno si debba tappare la bocca una volta per sempre».

Oggi a Roma  
D'Attis e Damiani  
da Berlusconi

Il nuovo corso di FI è iniziato con Toti e la Carfagna, ma il pallino è sempre in mano a Berlusconi. Il presidente ha dato mandato al Coordinatore della Conferenza dei Coordinatori Regionali, Sestino Giacomoni, di convocare oggi alle 14 i responsabili regionali azzurri. Nella Capitale all'incontro ci saranno i pugliesi Mauro D'Attis e Dario Damiani. Subito dopo si riunirà (alle 19) il tavolo delle regole per le eventuali modifiche statutarie.

COME LE COALIZIONI SI PREPARANO ALLA SFIDA DELLE REGIONALI DEL 2020



CENTROSINISTRA | gazebo

# Puglia tra web, gazebo e partiti

M5S, sinistra e destre indicheranno il candidato presidente con formule diverse

**MICHELE DE FEUDIS**

● **BARI.** Le regionali della Puglia per il 2020 vedranno in campo coalizioni distinte, oltre che dalla collocazione ideologica, dal metodo selettivo del candidato governatore. Il test della prossima primavera, infatti, vedrà la competizione tra esponenti selezionati sul web, con i gazebo o secondo le tradizionali liturgie dei partiti (ovvero attraverso un confronto tra i leader nazionali).

Il M5S selezionerà il candidato governatore attraverso la piattaforma Rousseau: è possibile prevedere che ci sarà una votazione secondaria tra i candidati consiglieri

scelti dagli attivisti per via digitale. Negli ambienti pentastellati non c'è certezza della tempistica. Per Antonella Laricchia, già candidato governatore nelle scorse regionali, in autunno il Movimento potrebbe già aver selezionato la guida per il 2020. **Mario Conca**, consigliere regionale, immagina un confronto sul web per gennaio. Il gruppo regionale grillino, secondo alcune indiscrezioni, guarderebbe con favore una ricandidatura di **Antonella Laricchia**, anche per il ruolo carismatico e di coordinamento politico-organizzativo svolto negli ultimi appuntamenti elettorali, ma l'ultima parola spetterà al voto su

Rousseau.

Il centrosinistra ha sul tavolo l'opzione dei gazebo. Il governatore **Michele Emiliano** si è detto, ormai da mesi, disponibile a confrontarsi con un eventuale avversario nelle consultazioni aperte. Allo stato si è fatto avanti il sociologo **Leonardo Palmisano**, sostenuto dal piccolo partito di Civati, Possibile. L'area della sinistra vicina ai vendoliani e alla Giusta Causa potrebbe schierare un proprio candidato a condizione di superare gli ostacoli di tipo contenutistico che la separano dall'emilianismo. Anche l'arcipelago che si riconosce nell'associazione «C-Entra il futuro» - composta da espo-

nenti di Pd e civiche in consiglio regionale - secondo alcune indiscrezioni avrebbe tutti gli elementi per indicare un proprio riferimento (il papabile è il consigliere regionale dem **Fabiano Amati**).

Decide il tavolo nazionale: analizzando le modalità che hanno portato all'indicazione dei candidati governatori per Molise, Abruzzo, Sardegna e Piemonte, il centrodestra delegherà ad un summit tra **Silvio Berlusconi**, **Giorgia Meloni** e **Matteo Salvini** la scelta del proprio aspirante presidente. In Puglia sia il senatore di Fi **Gino Vitali** che il capogruppo azzurro in Regione, **Nino Marmo**, non disdegnerebbero le primarie,

ma l'esito disastroso delle consultazioni per le comunali di Bari e Lecce avrebbe raffreddato la sensibilità della coalizione per questa formula. Sullo sfondo resta l'Opa della Lega sul candidato-governatore: il coordinatore regionale del Carroccio **Luigi D'Eramo** ha rimarcato più volte il ruolo trainante del partito di Alberto da Giussano, mentre l'eurodeputato **Raffaele Fitto** ha fatto intendere di non essere interessato alla candidatura. Ma se il tavolo nazionale dovesse indicare nel *Tetris* delle regioni che vanno al voto la Puglia in quota Fratelli d'Italia, ogni ipotesi non sarebbe da scartare.

CENTROSINISTRA L'AREA GIACHETTI HA INDICATO PER IL NUOVO ORGANISMO CRUDELE E CAROPPO. VENERDÌ LA DIREZIONE REGIONALE A BARI

## «La segreteria Pd? I contenuti prima dei nomi»

Il deputato Bordo: l'assessore Di Gioia dopo aver votato la Lega, non può stare in giunta

● Venerdì il Pd riuirà la direzione regionale pugliese, mentre le trattative per la composizione della segreteria regionale, portate avanti dal segretario **Marco Lacarra**, procedono spedite. In questo contesto arriva il monito di **Michele Bordo**, deputato di Manfredonia, vicino all'ex ministro **Andrea Orlando**: «Prima dei nomi per la segreteria, bisogna intendersi sulla politica». Il parlamentare spiega così la sua posizione: «Il tema centrale è cosa fare prima delle regionali. È necessario avere chiara la linea politica, la campagna elettorale, le alleanze». Il governatore **Michele Emiliano** prosegue nella sua incessante campagna di seduzione per una coalizione plurale, ma Bordo prova a mettere dei paletti: «Non è

in discussione l'operato della giunta regionale, che reputo molto positivo. Parto dal presupposto che è sbagliato stare fermi. Ma allargare indistintamente il nostro perimetro, rischia di non essere una pratica non compresa dagli elettori». E qui si arriva al caso dell'assessore filo Carroccio **Leo Di Gioia**: «Dopo aver votato la Lega alle Europee, il suo impegno non è compatibile con la permanenza in giunta», taglia corto Bordo.

Capitolo primarie. Bordo apprezza la disponibilità di Emiliano: «La sua apertura a un confronto con eventuali avversari è utile. Bisognerà arrivarci per un confronto tra profili politici». Infine c'è il nodo dell'impegno dell'ex europarlamentare **Elena Gen-**

tile nel partito. Bordo qui è misurato: «Il Pd deve fare uno sforzo per tenere dentro tutti, per vincere le regionali. Siamo tutti importanti per la causa, a partire dalla Gentile».

Per la nuova segreteria l'area orlandiana non ha ancora discusso all'interno le possibili indicazioni (c'erano tra gli altri la **Ventricelli** e **Tomaselli**). La corrente Giachetti, guidata da **Fabrizio Ferrante** ha invece indicato **Ruggero Crudele** (di Barletta) e **Nadia Caroppo** (di Arnesano). Certe anche le conferme di **Ruggero Mennea**, area Martina e **Fabiano Amati**. Intanto a Ruvo (Bari) il circolo ha subito uno scossone: ieri è stato nominato commissario il dirigente nazionale **Domenico De Santis**. [m.d.f.]

## TARANTO

VERTENZA TUTTA IN SALITA



ARCELORMITTAL. Nessuna intesa tra azienda e sindacati, la cassa integrazione dovrebbe scattare l'1 luglio

**ALLA RICERCA DI UNA SOLUZIONE**  
Cosimo Liurgo, responsabile delle relazioni industriali della società, ribadisce la volontà di proseguire con l'ammortizzatore sociale



PAURA Vertenza Mittal: «L'azienda minaccia: Andiamo via»

# Mittal va avanti con la Cig senza intesa col sindacato

Chiesta l'immediata convocazione di un tavolo a Roma, con Di Maio

**MINIMO MAZZA**

● **TARANTO.** ArcelorMittal non si ferma e, anzi, lima le procedure per mettere in cassa integrazione a partire da lunedì prossimo (1 luglio) 1.395 dipendenti dello stabilimento di Taranto. Lunedì scadono infatti i 25 giorni previsti dalla procedura e la multinazionale non sembra propensa a fare sconti visto che ieri, al termine dell'ennesimo vertice infruttuoso coi sindacati, ha riconvocato le parti per le 8.30 dell'1 luglio allo scopo, evidentemente, di firmare il verbale di mancato accordo e far scattare così in maniera unilaterale la cassa integrazione per massimo 1.395 dipendenti (1.011 operai, 106 intermedi, 278 impiegati e quadri) per giornata lavorativa per 13 settimane, per gli impianti colata continua 5, treno nastri 1, laminatoio a freddo e aree ad essi funzionali, garantendo nei limiti del possibile la rotazione della sospensione lavorativa e salvo proroghe del periodo individuato (13 settimane, appunto).

I sindacati si aspettavano una apertura ieri da ArcelorMittal ma Cosimo Liurgo, responsabile delle relazioni industriali, si è limitato a ribadire la volontà aziendale di proseguire con la procedura di avvio dell'ammortizzatore sociale.

«L'incontro non ha prodotto alcun avanzamento tra le parti, permangono infatti ancora tutte le perplessità sull'avvio della procedura di Cigo, soprattutto in un clima

di incertezza che riguarda il futuro occupazionale, ambientale e industriale dello stabilimento di Taranto» scrivono Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil e l'Ugl in un comunicato stampa nel quale, «preso atto dell'indisponibilità da parte dell'azienda di sospendere la procedura di cassa integrazione ordinaria in attesa di una convocazione da parte del ministero del lavoro e dello sviluppo economico», chiedono «un immediato confronto presso il Mise, così come richiesto anche dalle segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm. Ad oggi inoltre non ci è chiara la mission della multinazionale e condividiamo le preoccupazioni delle istituzioni locali ed ecclesiastiche sul futuro di Taranto. Riteniamo necessario

che le parti si incontrino, così come previsto dall'accordo del 6 settembre, per monitorare lo stato del suddetto accordo e gli impegni assunti da parte di ArcelorMittal». I sindacati chiedono pertanto «un'immediata convocazione da parte del ministro Luigi Di Maio, garante dell'accordo sottoscritto al Mise, per avviare un confronto che possa dare risposte concrete alle tante problematiche ancora rimaste in sospeso». Fim, Fiom, Uilm e Ugl «in assenza di una celere convocazione, come prima iniziativa di mobilitazione, auto convocheranno nei prossimi giorni il consiglio di fabbrica unitario di ArcelorMittal dinanzi al Ministero per lo Sviluppo Economico». «Non ci sottraiamo al confronto ma se parti

per un confronto devi avere tutte le condizioni chiare e le riserve sciolte - sostiene Biagio Prisciano della Fim Cisl - questo non c'è ancora. Ecco perché abbiamo diversi dubbi sul ricorso alla cassa integrazione a Taranto e solo l'intervento del ministro Di Maio e del Mise può scioglierlo. Di Maio, oltretutto, si è impegnato, l'altro giorno, a convocare il tavolo con ArcelorMittal, perché anche lui vuole chiarimenti sul perché si ricorra alla cassa integrazione». La Fim si aspetta «che questa convocazione ci sia - conclude Prisciano - perché quello è il passaggio che eventualmente potrà chiarire i nostri dubbi. Non ci stiamo per niente ad applicare la cassa integrazione a scatola chiusa. E quindi il passaggio al Mise ci serve per capire che fine fa il piano ambientale, che succede del piano industriale». «Per noi la richiesta di cassa integrazione resta irricevibile - dice Franco Rizzo, segretario provinciale dell'Usb - anche perché potrebbe rivelarsi un drammatico viatico per licenziamenti e altro. L'azienda peraltro dice pure che in assenza di accordo sindacale non ci sarà nemmeno l'anticipazione della cassa integrazione, è evidente che non ci sono le condizioni minimali per discutere». La palla passa al Governo mentre oggi a Bruxelles terrà una conferenza stampa Gert Van Poelvoorde, vicepresidente di ArcelorMittal Europa, a cui riporta direttamente Matthieu Jehl, amministratore delegato di ArcelorMittal Italia.

## No a un nuovo giudizio Emissioni dallo stabilimento siderurgico diventa definitiva la condanna della Cedu

■ **TARANTO.** La Corte dei diritti umani non ha accettato la richiesta di un nuovo pronunciamento presentata dal gruppo di cittadini italiani che a gennaio scorso fece condannare l'Italia per le emissioni dell'Ilva. I cittadini volevano rinviare il caso alla più alta istanza della Corte, la Grande Camera, per ottenere il riconoscimento della responsabilità dello Stato anche per i danni causati alla salute. La sentenza di condanna dell'Italia emessa all'inizio dell'anno diventa quindi definitiva.

[g.rizzo]

## MAFIE IN PUGLIA

TRA BAT E SALENTO

## L'INTERROGATORIO DI STEFANELLI

Oggi il sindaco del paese salentino fornirà la sua versione ai procuratori Cataldi e Vallefucio sui presunti legami con il clan Amato

LOTTA ALLE  
MAFIE A  
destra la  
polizia al  
lavoro, sotto  
Scorrano  
nota per lo  
luminario

# Scorrano, c'è l'ipotesi scioglimento per il Comune

Il prefetto Cucinotta può avviare il procedimento dopo l'inchiesta sui clan

● **SCORRANO(LECCE).** Il caso del comune di Scorrano è ora al vaglio della Prefettura.

Ieri mattina si è svolto il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che però era già stato fissato diverso tempo addietro: è probabile, dunque, che nei prossimi giorni verrà convocato un comitato ad hoc in merito alla vicenda giudiziaria che coinvolge il sindaco **Guido Stefanelli**.

Il primo cittadino è indagato con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa: secondo l'Accusa avrebbe promesso a soggetti legati al clan Amato la gestione del parco comunale «La Favorita» in cambio di appoggio elettorale.

Ora toccherà al Prefetto **Maria Teresa Cucinotta** valutare se ci siano le condizioni per aprire la procedura che porta al commissariamento del comune e dunque al possibile scioglimento del comune per mafia.

Del resto, non è la prima volta che accade.

Sono stati commissariati i comuni di Sogliano Cavour, Parabita e Surbo; a Carmiano, invece, si è compiuto un primo passo in questa direzione con l'arrivo della commissione prefettizia.

L'iter, infatti, prevede che il Prefetto chieda e ottenga dal Viminale l'invio di una commissione d'accesso di nomina prefettizia, che svolge un'attività d'indagine sull'operato dell'amministrazione locale, valutando la consistenza degli elementi sui quali fondare

l'eventuale proposta di scioglimento, rappresentati dai vizi e dalle anomalie dell'azione amministrativa dell'ente.

Della commissione d'accesso fanno normalmente parte vice prefetti, funzionari di prefettura e funzionari delle forze dell'ordine.

La commissione, al termine dei lavori, redige una relazione diretta al Prefetto che, a sua volta, invia un rapporto al Ministro dell'Interno, affinché valuti l'opportunità di giungere ad uno scioglimento.

Intanto questa mattina alle 9.30 **Guido Stefanelli** sarà interrogato dal procuratore

aggiunto **Guglielmo Cataldi** e dal sostituto **Maria Vallefucio**, per fornire la propria versione dei fatti e replicare alle contestazioni che gli sono state mosse nelle pagine dell'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione «Tornado».

Alla presenza dell'avvocato **Luigi Corvaglia**, Stefanelli avrà modo di spiegare le ragioni del suo operato ed i rapporti che lo legavano ai personaggi del clan Amato.

Stando al contenuto dell'ordinanza, il sindaco avrebbe assunto un atteggiamento timoroso e omertoso.

Basti pensare a quando avvenuto il 28 maggio del 2018, dopo che il sindaco aveva

fatto sapere ai membri del clan che erano insorti dei problemi per quanto riguardava l'appalto per la gestione del parco.

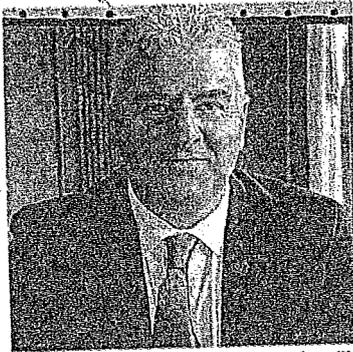
Quel giorno qualcuno fece esplodere un ordigno proprio nei pressi dell'abitazione di Stefanelli: un episodio, però, che non venne mai denunciato alle forze dell'ordine.

Il gip sottolinea poi l'atteggiamento tenuto dal sindaco nell'ambito dei

contrasti con un impiegato comunale, che sulla base delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia sarebbe stato indicato come appartenente al clan Coluccia.

Pare che quest'ultimo usufruisse da circa cinque mesi di un periodo di ferie non godute, e che provasse del rancore nei confronti di Stefanelli, il quale per supplire alla sua mancanza aveva contattato altri operai.

«Stefanelli - si legge nell'ordinanza - faceva emergere la volontà di risolvere il "problema" attraverso il canale della criminalità organizzata e non, come tra l'altro sarebbe auspicabile da parte di un



SCORRANO Il sindaco Guido Stefanelli

esponente delle istituzioni pubbliche, attraverso quello della giustizia.

Questa mattina, inoltre, saranno sentiti i 17 indagati finiti in carcere, mentre gli altri dieci ai domiciliari saranno interrogati nei prossimi giorni.

## L'INTIMIDAZIONE CON UN PROFILO REGISTRATO A NY

## Mola, minacce di morte social indirizzate al sindaco Colonna

ANTONIO GALIZIA

◉ **MOLA DI BARI.** L'«appetito» di qualche personaggio interessato a qualche investimento in una città in pieno fermento? O l'azione di un mitomane? O di qualcuno che potrebbe non aver superato la delusione per la sconfitta elettorale di un anno fa e mostrerebbe sofferenza di fronte alla crescente popolarità del giovane sindaco? Le minacce di morte inviate via web, da un profilo registrato a New York, a Giuseppe Colonna (fra i primi aderenti in Puglia al movimento dei sindaci Italia in Comune) nel giorno del suo primo compleanno da sindaco di Mola ed in particolare il messaggio intimidatorio che recita letteralmente «Attento a non sbagliare: i soldi per Mola sono di Mola e non per te e i tuoi amici» fanno sospettare, in realtà, l'azione di qualche personaggio locale interessato a qualche investimento e che per raggiungere il proprio obiettivo sarebbe disposto anche a «regalare 2 proiettili calibro 45» al giovane sindaco. «Non cre-

do nella maniera più assoluta che il messaggio intimidatorio sia legato ai progetti in cantiere - taglia corto il primo cittadino -. Piuttosto penserei a quei leoni da tastiera che ogni giorno non perdono occasione per attaccare l'amministrazione e si prestano anche a minacce di questo tipo non soppestando la gravità di quanto scrivono sui social». L'attenzione, tuttavia, resta alta in particolare in un momento nel quale l'amministrazione comunale è impegnata nell'attuazione di numerosi interventi: dalle spiagge urbane (investimenti per 2 milioni di euro), agli interventi di riqualificazione del porto (2 milioni), dal dragaggio dell'area portuale al sottopasso di via Matteotti (1,8 milioni), al nuovo Pug (Piano urbanistico generale), al Piano delle Coste (con le ammesse concessioni demaniali per l'apertura degli stabilimenti balneari), all'asse attrezzato di via Paolo VI (700mila euro) al Contratto di quartiere alla Trinità. Una città in fermento che punta a recuperare il tempo perduto in campo turistico (Mola, con poco più di 5mila pre-

senze nelle strutture alberghiere nel 2018, è il fanalino di coda nel Sud Est Barese) e per questo non si esclude possa aver attirato qualche attenzione particolare. Le indagini dei Carabinieri, ai quali Colonna ha consegnato una querela, seguono anche questa pista. «Andrò avanti nel mio lavoro - assicura - e lo farò a testa alta, senza lasciarmi condizionare da intimidazioni di alcun tipo. Lo devo a me stesso e ai miei cittadini». La notizia, ripresa dai social, ha fatto scattare la solidarietà da parte di tanti cittadini e forze politiche. Il messaggio minatorio è stato sommerso da centinaia di messaggi di incoraggiamento. «Al mio amico Giuseppe - dice Antonio Decaro, presidente nazionale Anci e sindaco metropolitano - va l'abbraccio dell'intera comunità dei sindaci. Purtroppo le minacce e i tentativi di intimidazione nei confronti degli amministratori sono all'ordine del giorno ma questo non ci farà indietreggiare rispetto al lavoro quotidiano che facciamo per i nostri cittadini. Per questo a Giuseppe e a tutti i sindaci che in queste ore vivono un momento di sconforto dico: non siete soli».

"giuseppe colonna" ATTENTO  
A nn sbagliare  
I soldi per Mola sono di mola e  
non x te e dei tuoi amici, lo ti  
seguirò fino il tuo mandato e  
farai i conti in privato con me,  
se sbagli  
nel futuro prossimo lo  
regalerò 2 proiettili di  
calibro 45 per per i tuoi  
ginocchi che tu stesso userai  
davanti a me "capito"  
Non è una minaccia ma una  
promessa.

WEB Minacce al sindaco Colonna

LE REAZIONI VITALI (FI): I CLAN CERCANO APPALTI. BELLANOVA: NEL SALENTO GRAVI COMMISSIONI. LATTANZIO (M5S): CON NOI PENE PIÙ PESANTI

# Il caso Puglia nell'agenda della Commissione antimafia

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Mai abbassare la guardia contro i clan» è questa la linea, trasversale a tutti i partiti, dopo le recrudescenze mafiose tra l'inchiesta sul malaffare a Scorrano (Lecce) e la sparatoria di Andria. **Gino Vitali**, senatore di Forza Italia, annuncia: «Già domani (oggi, ndr) porterò il caso in commissione antimafia. Ho avvisato il presidente Nicola Morra». Il parlamentare azzurro aggiunge: «C'è un legame innegabile tra la criminalità della Bat e quella foggiana. La vicenda di Andria è gravissima per modi e tempi. Chiederò una visita dell'Antimafia nella Bat per verificare lo stato dell'arte. Nel Foggiano le mafie sono impermeabili, non ci sono collaboratori o pentiti. Nel Barese i clan sono stati fortemente decapitati, come nel Salento. La vecchia guardia della Scu è tutta in carcere». Poi sul caso Scorrano: «Lì c'è una criminalità - analizza Vitali - che cerca di invadere le istituzioni. Non so il grado di commistione, ma nelle visite ci segnalano i tentativi di infiltrazione negli appalti e nella cosa pubblica. Con i controlli della Prefettura e dell'Anac, si cerca di vigilare. La mafia non è più quella della coppola e della lupara».



M5S Paolo Lattanzio

«Un agguato in un parco giochi affollato, con bambini che giocano e tantissime famiglie, è fatto di inaudita gravità, segno - ritengo - di una criminalità che ha perduto tutto i codici e non esita a brutalizzare una intera comunità nel tentativo evidente di imporre un'ipoteca»: questa la riflessione di **Teresa Bellanova**, senatrice del Pd. «Ad Andria - aggiunge - è accaduto un agguato in pieno stile mafioso, segno di una criminalità che sta alzando il tiro e che, a maggior ragione, deve trovare l'opposizione convinta di tutte le forze sociali e politiche». «Ad Andria, come a maggior ragione a Scorrano - conclude la Bellanova - le sole parole d'ordine possibili sono: tolleranza zero da parte delle co-



PD Teresa Bellanova

munità, massimo presidio del territorio con il coinvolgimento di tutte le forze preposte, capacità dei corpi sociali di reagire e di dire con forza "no" ai tentativi di penetrazione del crimine organizzato. Grazie agli investigatori e alla magistratura che con questa vasta operazione sgominano un clan emergente, come hanno dichiarato, particolarmente aggressivo e capace di stare alla pari con le organizzazioni storiche della Sacra Corna Unita. Quanto emerge su Scorrano dà i brividi e non è la prima volta nel Salento. Una commistione pericolosissima e un tentativo di penetrazione nell'economia territoriale attraverso canali sensibili, autorevoli e influenti politicamente che si commenta da



FI Gino Vitali

un possibile connubio tra potere lecito e illecito. L'attenzione su questi fenomeni del M5S è altissima come dimostra inasprimento delle pene per il voto di scambio e per la legge anticorruzione. È una azione qualificante dell'attività del governo».

«La mafia in Puglia non è mai finita»: così commenta la querelle sui clan in Puglia **Rosa Barone** (M5S), presidente pro tempore della Commissione Antimafia regionale. «La Scu - attacca - si è nascosta nel commercio o nella gestione dei lidi. È meno cruenta di un tempo ma non debellata. Su Scorrano ho fatto una battuta a Salvini: è l'unica città del Salento dove ha vinto il candidato leghista alle europee Massimo Casanova. È evidente che il sindaco

solo e non ha scusanti di nessun tipo. Nemmeno se fosse accaduto sotto minaccia. Chi sceglie la vita politica ha come priorità la salvaguardia delle comunità, anche e soprattutto attraverso comportamenti e frequentazioni irreprensibili».

**Paolo Lattanzio**, deputato M5S della Commissione Antimafia: «Una sparatoria in mezzo alla gente ad Andria in una villa comunale e l'indagine che ha coinvolto il sindaco di Scorrano mostrano come la società civile è in mezzo ad una tenaglia. Dal basso emerge il problema dell'illegalità sempre più attraente per le carenze sociali e una presenza debole dello Stato; dall'alto, dalla politica, notiamo come la questione di Scorrano sia la spia di

di Scorrano lo ha sostenuto. C'è un quindi un nesso e Stefanelli era sul palco con l'eurodeputato leghista. Sarà la magistratura a fare luce sulla vicenda. La sparatoria di Andria indica che lo Stato non è percepito come dovrebbe essere». **Massimo Casanova**, eurodeputato del Carroccio, ha replicato così a chi lo cita nel contesto dell'inchiesta di Scorrano: «Sono assolutamente privi di fondamento accostamenti tra il sottoscritto e alcune vicende giudiziarie che stanno interessando altre persone. Per questi motivi, ove se ne presentassero i profili, promuoverò azioni legali a tutela della mia persona. Per il resto, come ho sempre fatto, continuo a lavorare a cose concrete e per il Sud».



**L'INDAGINE DEI CARABINIERI**  
 Forze dell'ordine e direzione distrettuale antimafia seguono ogni pista possibile scandagliando la vita della vittima

**L'APPELLO DI MONS. MANSI**  
 «Le coscienze sono scosse. Bisogna reagire credendo e inculcando anche nei più piccoli il valore della legalità»

# Andria, dopo l'agguato resta la paura in città

Ucciso il boss Griner, al vaglio degli investigatori le sue amicizie

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Un omicidio che sembra ripartire indietro le lancette del tempo, agli anni in cui le bande criminali insanguinavano le strade del Nord Barese. Un delitto efferato, consumato tra la gente, con spietata ferocia e freddezza determinazione. Quello di Vito Griner, 40 anni, è stata un'esecuzione plateale, secondo i canoni classici degli agguati criminali.

Pesante il bilancio della pioggia di fuoco scatenata lunedì sera, una manciata di minuti prima delle 22, in via Achille Grandi, nelle vicinanze della villa comunale frequentata solitamente a quell'ora da numerose persone, interi nuclei familiari con bambini: una persona ammazzata (Vito Griner appunto) e un suo amico (il 39enne Nicola Lovreglio) ferito gravemente e tuttora ricoverato in prognosi riservata al «Mons. Dimiccoli» di Barletta.

Ad allarmare è soprattutto la spregiudicatezza di chi ha agito per uccidere. Incurante della presenza di bambini, donne e anziani, ha sparato almeno sei colpi di pistola, tre dei quali hanno centrato Griner che è morto poco dopo in ospedale.

Da ieri i carabinieri della Compagnia di Andria e del Comando provinciale di Bari, coordinati dalla Procura di Trani (titolare del fascicolo preliminare per gli atti urgenti è stato il pm Silvia Curione) e dalla Procura di Bari (il pm Luciana Silvestris in quanto è subito stata interessata la Direzione distrettuale antimafia), stanno passando al setaccio ogni in-



ANDRIA Il luogo dell'agguato di lunedì sera

dizio e ogni possibile pista, scandagliando a fondo la vita della vittima e la sua storia, anche criminale. Vito Griner, fratello del ben più noto fratello Filippo (37enne, attualmente detenuto e affiliato alla Sacra corona unita col massimo grado «da settima»), aveva diversi precedenti penali; essendo stato coinvolto in alcune maxi operazioni antidroga. Lo scorso

mese di aprile era tornato in libertà il dopo aver scontato un periodo di arresti domiciliari.

L'esecuzione nei suoi confronti, però, ora lascia presagire che vi siano legati interessi criminali, ingerenze o uno sgarro grave da pagare col sangue. Gli inquirenti dovranno scavare nelle amicizie, frequentazioni e affari del 40enne per capire chi possa aver armato la mano degli assassini. Si analizzano tabulati, si guardano le immagini delle videocamere di sorveglianza, si sentono confidenti, si eseguono perquisizioni e si vagliano alibi e spostamenti. Routine e logiche investigative da seguire in casi come questi.

Intanto ad Andria, dopo il Far West dell'altra sera, la gente ha paura. Ieri il grave episodio di sangue è stato al centro dell'attenzione di una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato d'urgenza in Prefettura. Unanime è stata la condanna giunta anche dal mondo politico. «Quanto accaduto non deve e non può passare inosservato», ha stigmatizzato l'ex sindaco Nicola Giorgino che ha informato i vertici della Lega ed il Ministero degli interni «affinché lo Stato risponda subito alle richieste di maggiore sicurezza da parte dei cittadini».

Preoccupazione è stata espressa anche dal vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi e da tutto il clero cittadino. «Questo avvenimento ha commentato il presule - così grave e tragico scuote le coscienze di tutti. Non dobbiamo avere paura, bisogna reagire credendo e inculcando nei più piccoli il valore della legalità».

## GIUSTIZIA

LA TRAGEDIA FERROVIARIA

## LA TESI DI FERROTRAMVIARIA

«L'ordinanza del Tribunale che espresse giudizio di inaffidabilità fu un'illegitima anticipazione dell'esito del processo»

## Scontro fra treni, minata l'imparzialità dei giudici

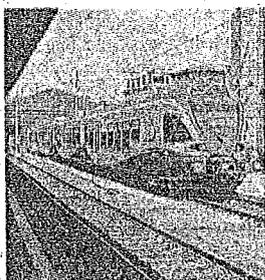
Processo sull'incidente del 12 luglio 2016, cambia la corte



DISASTRO la carrozza distrutta dei treni dallo scontro del luglio 2016

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** «Il giudice nel suo operare deve non solo essere ma anche apparire libero da condizionamenti tali da giustificare il sospetto di una "prevenzione". Ciò costituisce un criterio guida ed anzi l'essenza della funzione giurisdizionale, che non potrebbe altrimenti realizzare la garanzia della effettiva terzietà dei suoi organi rispetto alle parti.». Lo scrive la quarta sezione penale della Corte d'Appello di Bari (presidente Filippo Labelarte, relatrice Alessandra Piliego, giudice a latere Vittorio Contento) accogliendo la ricusazione del collegio giudicante del processo sullo scontro dei 2 treni della Ferrotramviaria avvenuto il 12 luglio 2016 nella tratta Andria-Corato, costato 23 morti e 51 feriti. A ricusare i 3 giudici del Tribunale di Trani (presidente Giulia Pavese, giudici a latere Paola Angela De Santis e Filomena Sara De Rosa) era stata proprio Ferrotramviaria Spa, la concessionaria della vecchia Bari Nord, imputata come persona giuridica nonché responsabile civile, difesa dagli avvocati Michele Laforgia e Tullio Betolino. Dunque il 4 luglio il processo, che conta 18 imputati a vario titolo,



TRENII Ferrotramviaria

proseguirà dinanzi al Tribunale di Trani al cospetto di 3 diversi giudici. Sarà compito del presidente dell'ufficio giudiziario traneese, Antonio De Luca, provvedere alla sostituzione dell'ormai precedente collegio, i cui atti e provvedimenti antecedenti la dichiarazione di ricusazione «sono tutti salvi» - scrive pure la Corte d'Appello. Che, richiamando un principio della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, motiva ulteriormente: «Anche le apparenze possono rivestire importanza. Ne va della fiducia che i tribunali di una società democratica devono ispirare a coloro che vi sono sottoposti ed in particolare agli imputati. Dev'essere ricusato ogni giudice di cui si possa legittimamente temere una mancanza di imparzialità».

Due i motivi su cui si basava la ricusazione di Ferrotramviaria, a firma del legale rappresentante Antonio Ricco. Uno coinvolgeva l'intero collegio; un altro la sola De Santis. Quest'ultima, designata quale componente del collegio, aveva presentato richiesta di astensione evidenziando il rapporto di parentela che la lega ad alcune parti civili: i parenti della vittima Enrico Castellano, cugino di primo grado di sua madre. Ma la Pavese, delegata dal presidente

del Tribunale De Luca, rigettò l'istanza della collega «in ragione del fatto che il rapporto di parentela in linea collaterale di quarto grado non destava profili di condizionamento». Dal suo canto Ferrotramviaria aveva evidenziato anche «il ruolo altamente mediatico di Daniela Castellano (figlia di Enrico e presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime del disastro ferroviario n.d.r.) portatrice di interessi collettivi». La Corte d'Appello non si è addentrata in questi profili ritenendo, evidentemente, assorbente l'altro motivo di ricusazione. E cioè l'ordinanza del Tribunale dello scorso 7 maggio con cui il Collegio accolse la richiesta di alcune parti civili (tra cui proprio quella della Castellano) di citare come responsabile civile la Regione Puglia (concedente la ferrovia e già parte civile) non escludendo una responsabilità dell'Ente per non aver segnalato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti altre precedenti criticità per la sicurezza del traffico ferroviario e per non aver rescisso la concessione con Ferrotramviaria, ritenuta «inaffidabile». Una decisione opposta a quella del giudice per l'udienza preliminare Angela Schiarli che evidenziò, invece, come non vi fosse alcun imputato della Regione.

Secondo la tesi Ferrotramviaria, accolta dalla Corte d'Appello, l'ordinanza con cui il Tribunale declinò eventuali profili di responsabilità ed espresse il giudizio di inaffidabilità di Ferrotramviaria fu «un'irrituale ed illegittima anticipazione del giudizio».

## LE REAZIONI LETTERE A PRESIDENTE MATTARELLA E PREMIER CONTE

«Temo che ora la vicenda giudiziaria si risolva con la prescrizione dei reati»

La figlia di una vittima: «Si va verso una Viareggio bis»

● **TRANI.** «Ho paura, ho perso la fiducia nella Giustizia; la riacquisterò quando vedrò qualcuno finire in galera e pagare per l'assurda tragedia. Ho scritto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al Presidente del Consiglio Antonio Conte perché i nostri diritti siano effettivamente tutelati. Il tempo passa e siamo appena alle battute iniziali di un processo che ha subito rallentato. Ci attendono 3 gradi di giudizio e non vorrei trovarmi di fronte ad un "Viareggio Bis" in cui è prevalsa la prescrizione».

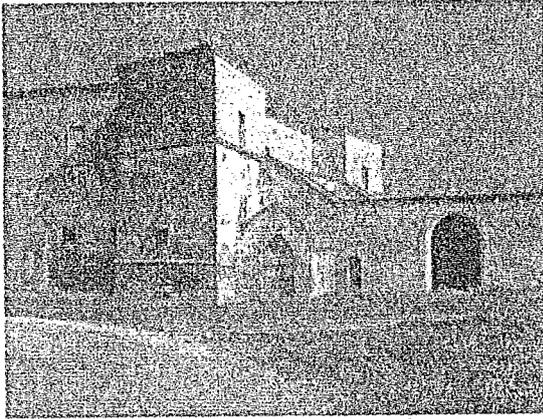
Non nasconde delusione Daniela Castellano, figlia di Enrico, una delle 23 vittime dello scontro fra i due convogli della Ferrotramviaria e presidente della Astip, associazione che rappresenta i parenti di altre vittime del disastro ferroviario del 12 luglio 2016.

Il «disagio» della Castellano va oltre il provvedimento con cui la Corte d'Appello (che ad onor del vero è stata celere nella decisione e ha ritenuto comunque salve le precedenti attività) ha accolto la dichiarazione di ricusazione del collegio giudicante del Tribunale di Trani.

«Pur non riferendomi specificamente alla mia vicenda processuale, non mi sento affatto serena, complice anche le notizie che si apprendono dagli organi di stampa sulle presunte condotte di alcuni magistrati». In merito alle «crimozozze» mosse da Ferrotramviaria anche nei suoi confronti nell'istanza di ricusazione, la Castellano afferma: «Non conosco il giudice del collegio Paola De Santis; né sapèvo

ci fosse una lontana parentela. L'ho appreso solo quando in udienza è stato dato atto della sua istanza di astensione, che peraltro era sfata disattesa». Quanto all'Associazione ed ai risvolti mediatici: «L'associazione è stata costituita già un mese dopo il disastro ferroviario. Non è contro Ferrotramviaria Spa ma per la ricerca della verità; chiunque siano i responsabili. Che vanno certamente puniti, con un processo che sia celere». [a.nor.]

## IL PIANO DEL GOVERNO PUÒ PARTIRE



ARCHITETTURA Masseria Giardino, a Foggia, via al recupero

## Rilancio di Foggia piano da 280 milioni «Spendeteli bene»

MASSIMO LEVANTACI

FOGGIA. La provincia di Foggia fa il pieno di investimenti per nuove infrastrutture, dopo sei mesi e quattro tavoli istituzionali a Palazzo Chigi finalmente la svolta: sono pronti per essere spesi i 280 milioni che serviranno per riqualificare la malandata rete stradale della Capitanata, valorizzare i beni storici e architettonici ai fini di un rilancio in chiave turistica, potenziare l'acquedotto rurale sul Gargano, rilanciare la storica Masseria Giardino alle porte di Foggia. La lista della «spesa» comprende 43 interventi: il governo inserisce praticamente a scatola chiusa due grandi investimenti proposti dal gruppo Leonardo (75 milioni) e da Snam (26 milioni) per potenziare, rispettivamente, l'industria aeronautica nel sito danno e finanziare un avveniristico sistema di collegamenti dalla penisola con le isole Tremiti.

È senza dubbio un quadro abbastanza variegato quello che compone il Contratto istituzionale di sviluppo appena liquidato dal governo presieduto dal foggiano presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Un evento storico, forse più unico che raro come hanno sottolineato gli stakeholders locali: «Quando ci capiterà un'altra occasione così?». «Un grande risultato - le dichiarazioni del premier subito dopo la firma - raggiunto dopo solo sei mesi dal mio primo incontro a Foggia, che premia il proficuo lavoro di squadra portato avanti da tutti i soggetti coinvolti».

In realtà una punta di malumore resta soprattutto tra gli imprenditori per aver il governo modulato un Cis un po' meno straordinario di quanto si pensasse, in base evidentemente alle ridotte disponibilità di cassa rispetto alle premesse da cui si era partiti ricordando, ad esempio, gli 880 milioni per Taranto. Le grandi



Palazzo Chigi

opere sono rimaste tutte in stand-by: non ci sono soldi, per il momento, per la diga di Piano dei Limiti, per il contratto di sviluppo che replicherebbe sul Gargano il modello della Costiera Amalfitana, per la realizzazione della strada Regionale 1. «Il presidente Conte ha dimostrato attenzione per la Capitanata - commenta il presidente della Provincia, Nicola Gatta - resta il rammarico per il mancato inserimento di altre progettualità strategiche». Chiede subito l'apertura dei cantieri il sindaco di Foggia, Franco Landella: «Ci auguriamo che la sottoscrizione dei contratti possa avvenire in tempi brevi per far partire lavori che miglioreranno la qualità della vita dei Foggiani». Cantano vittoria i parlamentari 5 stelle eletti in Capitanata: «Grande impegno del governo come non si era mai visto in provincia di Foggia. Ora tocca alle amministrazioni locali fare la propria parte per non disperdere quanto di buono arriva da Roma. Noi vigileremo».

### L'incontro al Politecnico di Bari Galleria Pavoncelli Bis, lavori conclusi ma manca l'accordo Puglia-Campania

Dopo quasi trent'anni di lavori la Galleria Pavoncelli Bis è pronta. La più grande via dell'acqua del Sud Italia (lunga 10 km, finanziata con 160 milioni di euro), che affiancherà l'ormai vetusta Galleria Pavoncelli, realizzata a inizio Novecento e utilizzata per trasportare l'acqua dalla Valle del Sele fino a Conza, dove si collega al canale principale dell'Acquedotto Pugliese, sarà in grado di garantire l'approvvigionamento idrico di oltre un milione e 300 mila abitanti della Puglia, soprattutto dell'area metropolitana di Bari, e di alcuni comuni lucani. Se n'è parlato ieri in un convegno organizzato nel Politecnico di Bari dal titolo 'Galleria Pavoncelli Bis. La grande via dell'acqua'. Il collaudo si è concluso e anche la gestione commissariale è scaduta il 31 maggio. Ciò che manca all'entrata in esercizio sono gli ultimi atti amministrativi e un accordo di programma tra il Ministero delle Infrastrutture e le due Regioni Campania e Puglia, entrambe assenti all'incontro.

## GIUSTIZIA E VELENI

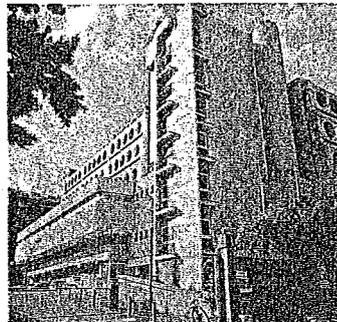
TRA ACCUSE E RESA DEI CONTI

## LA VALUTAZIONE

I pm calabresi non hanno riscontrato elementi a carico dei giudici potentini. Ma Argentino insiste e punta il dito contro il collegio

È guerra fra toghe lucane  
Parola al Gip di Catanzaro

Il procuratore di Matera chiede il processo per 5 colleghi di Potenza



MATERA Il Palazzo di Giustizia

GIOVANNI RIVELLI

● **POTENZA.** Guerra in tribunale tra magistrati lucani. Il Procuratore di Matera, Piero Argentino, chiede al Tribunale di Catanzaro (competente a giudicare le «toghe» lucane) il processo per 5 colleghi di Potenza per una vicenda che lo vide testimone e poi indagato nel tribunale lucano. Il dito è puntato contro il collegio penale composto da Aldo Gubitosi, Francesco Rossini e Natalia Catena che giudicò il Pm tarantino Matteo Di Giorgio (condannato in via definitiva a 8 anni di carcere con l'accusa di aver abusato della toga per interferire nella vita politica di Castellaneta), contro il numero due della Procura di Potenza Laura Triassi (che su disposizione del collegio indagò Argentino per falsa testimonianza e poi ne chiese il proscioglimento per un esimente) e contro il Gip Amerigo Palma che quella archiviazione dispose. Per le accuse mosse nei loro confronti i Pm di Catanzaro Vincenzo Capomolla e Vito Valerio hanno avanzato richiesta di archiviazione, ma il Procuratore Argentino insiste opponendosi a che il fascicolo vada in archivio, chiedendo

l'imputazione coattiva (per calunnia e abuso d'ufficio nei confronti dei 3 giudici del collegio e solo per abuso per Pm e Gip) e in subordine ulteriori indagini.

Nel processo a carico di Di Giorgio, Argentino venne ascoltato in qualità di testimone a febbraio 2014. Ma quando nel successivo aprile il Collegio emise la sentenza, dispose la trasmissione degli

atti alla procura per l'ipotesi di falsa testimonianza a suo carico giudicando le sue dichiarazioni in «stridente contrasto» con altre risultanze del dibattimento. Il Pm Triassi chiese l'archiviazione, ma motivandola con un'esimente (a suo avviso per non incorrere nel falso l'allora Procuratore aggiunto di Taranto si sarebbe dovuto autoaccusare di un'altra colpa) e,

nonostante la contrarietà dello stesso Argentino il Gip Amerigo Palma dispose l'archiviazione nello stesso giorno della richiesta e con un modulo prestampato. Fatti che, lamenta oggi il capo della Procura materana, lo avrebbero danneggiato al punto da tirare fuori la registrazione di un colloquio tra altre persone coinvolte nella vicenda Di Giorgio che sarebbero

state al corrente passo passo di quanto avveniva negli uffici giudiziari di Potenza giudicando preclusa l'aspirazione di Argentino di approdare a Matera, come invece poi avvenne.

I Pm calabresi, pur ritenendo analitiche e condivisibili le incongruenze di merito segnalate dal capo dei Pm materani, non hanno riscontrato elementi di reato a ca-

rico delle toghe potentine, in particolare sotto il profilo della volontarietà di arrecare un danno. Ma Argentino insiste, arrivando, nei confronti del collegio, a giudicare difficilmente comprensibile le scelte fatte («se non tenendo presente la malafede dei componenti»). Parola, quindi, al Gip di Catanzaro davanti a cui le parti compariranno oggi.

Genova, con la «prima pietra»  
al via la ricostruzione del ponte

Oltre 700 metri cubi di calcestruzzo «calati» nel cantiere ovest



● **GENOVA.** Un nuovo inizio all'ombra di quel che resta della pila 8 di Ponte Morandi, il «bridge» come lo chiama un giornalista inglese arrivato nel giorno della «posa della prima pietra» del nuovo viadotto sopra il Polcevera. Vero è che i 764 metri cubi di calcestruzzo colati dalle maxigrù nel plinto scavato nel cantiere zona ovest del Morandi sono molto più che una pietra. Sono l'inizio per quel nuovo ponte che è simbolo della rinascita di Genova e «dell'intero Paese», come dice il ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli che ha schiacciato il pulsante delle sirene per dare l'avvio alla colata.

Toninelli aveva cominciato la giornata incontrando vicino a via Porro alcuni residenti della zona arancione che hanno chiesto rassicurazioni sui risarcimenti e sulle polveri che deriveranno dall'implosione controllata delle pile 10 e 11 del Morandi. Rassicurazioni che il ministro ha fornito affermando che per ora la previsione vede le polveri «sotto la soglia di allarme» e che comunque verranno fatte «verifiche anche nelle ore successive all'implosione. Se ci saranno degli allarmi si interverrà». E alla neomamma con un bimbo in braccio che gli chiede

«attenzione per la salute dei bambini» Toninelli fa la promessa non come ministro «ma come papà».

Quando il cantiere ovest si popola di caschi bianchi con i nomi scritti a pennarello di chi il ponte lo fa davvero, si avverte un'emozione positiva come mai prima. «Questo è il simbolo della ripartenza» dice Toninelli che con il governatore Giovanni Toti e il sindaco-commissario Marco Bucci, assieme a Nicola Meister, ad di PerGenova (Fati Fincantieri - SalliniImpregilo - Italferr che costruirà il ponte) è sul palco allestito davanti al plinto che sta per riempirsi di calcestruzzo.

«Il lavoro che facciamo ora e quello che faremo venerdì è un segnale importante della accelerazione la crescita della città. Accelerando i tempi consentiamo al sistema di crescere» dice il sindaco Bucci, emozionato. «Quanto sta avvenendo fa sì che quelle morti assurde non restino vane», sottolinea Giovanni Toti ricordando i 43 morti nel crollo del Morandi e ribadendo l'importanza simbolica del primo pilastro. Il ricordo delle vittime rimane indelebile, anche in giornate come queste, dove tutto sembra avere un bellissimo inizio.

## IL PAESE GIALLOVERDE

TENSIONE NELLA MAGGIORANZA

## I PENTASTELLATI

Di Maio recupera l'antico spirito del Movimento: attacca il «sistema» e il «partito del cemento». Plauso di Di Battista

Autonomia, Salvini in pressing  
È braccio di ferro con i 5 Stelle

Lega pronta a forzare la mano sul fisco. Ma c'è anche il nodo infrastrutture

● ROMA. Sulla scia della vittoria olimpica, la Lega prova l'accelerazione finale sull'Autonomia di Lombardia e Veneto, insieme all'Emilia-Romagna. «Quando corrono gli enti locali l'Italia vince», dice Matteo Salvini, tornando a indicare Roma come il luogo dove «tutto si ingolf». Ma su scuola, trasporti e tasse da trasferire alle ricche regioni del Nord, il Movimento 5 stelle vuole giocare fino in fondo la sua partita. E almeno correggere e rallentare, se non fermare, la corsa dei governatori salviniani verso l'autonomismo. Dando al Parlamento il potere di esaminare ed emendare. Con la calma necessaria.

È questo il cuore di un lungo vertice serale a Palazzo Chigi di Giuseppe Conte con Luigi Di Maio e Salvini, che deve discutere anche della concessione ad Autostrade. I 5S considerano difficile che Salvini vada via a mani vuote, perciò con ogni probabilità nel Cdm di questa settimana arriverà un primo via libera all'Autonomia, da portare poi a un nuovo tavolo con le Regioni. Anche perché la partita è legata, su un piano tutto politico, a un altro tema caro alla Lega, quello della prossima manovra e della flat tax. Sui conti pubblici si deciderà tutto nelle ultime ore prima del Cdm: sia a Palazzo Chigi che nel M5s c'è ottimismo sul via libera della Lega, alla legge di assestamento di bi-

lancio con una correzione dei saldi che consenta di evitare la procedura d'infrazione Ue. Ma il nodo, enorme, riguarda il 2020: nel governo sarà battaglia fino alla fine e uno stop all'Autonomia potrebbe indurre Salvini a far saltare tutto. Tra l'altro la Lega starebbe preparando un'accelerazione delle misure fiscali (la «manovra» di cui ha parlato Salvini), con un provvedimento ad hoc (forse un decreto) cui già lavorano gli uffici.

Tutti insieme, insomma, vengono al pettine i nodi più spinosi per i gialloverdi. Accelera anche la decisione sulla Tav: dopo l'aumento al 55% dei finanziamenti europei i leghisti spingono perché arrivi in fretta il Sì del governo ma il M5s frena, chiede tempo (i bandi, sottolinea, sono revocabili) e, dilaniato al suo interno, si affida a Conte. Il via libera all'opera viene reputato inevitabile, anche da qualche pentastellato. Ma da Palazzo Chigi sottolineano che la posizione di Conte, negativa dopo

l'analisi costi-benefici, per ora non cambia: il premier, che venerdì vedrà Emmanuel Macron al G20 in Giappone, valuterà a tempo debito. Per il M5s però fin d'ora il punto è tutto politico. Sulla Tav come sulle Olimpiadi, è in gioco il dna del Movimento. Ecco perché in un post su Fb Di Maio addita il nemico di sempre, «il sistema», il «partito del cemento»: è un mes-

saggio ai militanti delle origini, che raccoglie il plauso di Alessandro Di Battista. È il cardine della battaglia avviata contro Autostrade dopo il crollo del ponte Morandi: a Chigi, Di Maio e Toninelli portano la proposta di revocare la concessione. Ma il rischio, spiegano i leghisti, è che se arriva lo stop alla concessione, è automa-

tico che Atlantia resti fuori da Alitalia, con il rischio di non trovare alternative per la compagnia di bandiera. Salvini prova intanto a incassare un punto sul fronte delle Autonomie regionali. «Per carità, facciamo pure la riunione a Palazzo Chigi», dice tranchant, «ma noi siamo pronti da tempo». Ma anche qui, i 5S arrivano de-

terminati a farsi valere. I ministri si riuniscono di primo mattino e concordano la strategia. Via libere alle intese sulla sanità: saranno fatti pesare i nodi che restano su scuola, trasporti e soprattutto sui trasferimenti fiscali alle Regioni, che hanno sollevato diverse perplessità del ministero dell'Economia. C'è poi il tema del ruolo del

Parlamento: la Lega vorrebbe un passaggio light, con un voto su un'informativa del presidente del Consiglio, mentre altri M5s propongono un iter più complesso, raccogliendo l'invito dei presidenti delle Camere e anche del Quirinale a garantire la possibilità di emendare i testi. Il braccio di ferro si annuncia ancora lungo.

LA SFIDA AZZURRA BIANCOFIORE: IL PARTITO ORA È ATTRAENTE COME UN TUFFO IN UN MARE INFESTATO DALLE MEDUSE

## FI, sale la febbre delle primarie

In campo le mozioni Carfagna, Gelmini e Toti. Berlusconi preoccupato da una gara partita troppo presto e in assenza di regole condivise



● ROMA. Sale la febbre delle primarie dentro Forza Italia, alla vigilia della prima riunione del tavolo delle regole, il cosiddetto «board», a Palazzo Grazioli. Una corsa alla guida del partito azzurro che sta però provocano qualche mugugno nel partito. Anche Silvio Berlusconi, riferiscono fonti vicine al Cavaliere, sarebbe deluso e preoccupato da questa gara alle primarie, a suo giudizio iniziata troppo presto, ancor prima di aver fissato regole certe e condivise.

In effetti, dopo la discesa in campo dei due neocoordinatori Mara Carfagna e Giovanni Toti, anche Maristella Gelmini si è candidata a guidare il partito, con tanto di intervista al «Corriere». La capogruppo azzurra intende rappresentare quell'elettorato che non vuole una Forza Italia «stampella della Lega», alla quale chiede «pari dignità», né intende «strizzare l'occhio alla sinistra come facevano i vecchi partiti di centro». Ma scendendo in campo, Gelmini attacca anche Giovanni Toti: «È partito con il piede sbagliato. Il board non è stato ancora convocato e lui già si è mosso comportandosi da leader, dimenticando che è un nominato come tutti noi».

Punzecchiatura volutamente ignorata dal Governatore ligure che anzi saluta con favore l'iniziativa di Gelmini: «Più candidati ci sono alla contendibilità del centrodestra, più sono assolutamente felice. Spero che ce ne siano da fuori Forza Italia, che si aggiungano a noi da tutte le sensibilità di un mondo che si è disperso in questi anni». Anche Mara Carfagna evita ogni polemica, anzi nota come ora un partito che sembrava «agonizzante» si sia «rimesso in moto». «Dobbiamo restituire a FI - sottolinea - il

ruolo che ha sempre avuto: quello di partito stabilizzatore che renda l'Italia un paese affidabile».

Ma la decisione di dar vita già ora alla sfida per la leadership crea diversi mugugni nel partito. «Senza regole chiare - denuncia Alessandro Cattaneo - queste candidature non hanno senso. Quando iniziamo a parlare agli italiani - si chiede Cattaneo - invece che tra di noi in esasperati esercizi di tattica politica?». Se l'ex olimpionico Marco Marin auspica che vincano comunque «il merito e la capacità», Michela Biancofiore, sostiene che «Forza Italia è diventata attraente quanto fare un tuffo in un mare infestato di meduse». Troppi, a suo giudizio, «veti e controveti incrociati, ricattucci, sotterfugi, potenziali candidati che si autoscrivono le regole, sedicenti rivoluzionari gattopardeschi, punture tentacolari, correnti e ambizioni di ribalta televisiva». Malumore e delusione anche da parte di Berlusconi. Chi gli ha parlato nelle ultime ore riferisce che all'ex premier non sarebbe piaciuta per niente questa sfida lanciata in assenza di regole certe. Parlare di candidature prima che il board si sia riunito non aiuta - a giudizio del Cav - la crescita del partito. In particolare, l'ex premier non avrebbe gradito la discesa in campo di rappresentanti del board, l'organismo chiamato a scrivere le regole: un po' come se l'arbitro, si togliesse la giacchetta nera e diventasse uno dei giocatori. In questa fase, riferiscono le stesse fonti, il Cavaliere auspicava un processo inclusivo, in cui si parlasse prima di programmi e di politica, poi di organigrammi, non il contrario.

ALTA VELOCITÀ I PARTITI AL GOVERNO ESCLUDONO L'IPOTESI DI UN'OPZIONE «LEGGERA»

# Tav, via libera ai bandi per i lavori Scintille fra i due vicepremier

Il Mit precisa: gli avvisi sono revocabili senza oneri

● **TORINO.** Via libera ai bandi per i lavori, in Italia, della Torino-Lione. All'indomani dell'ultimatum al governo italiano dell'Unione europea, il consiglio d'amministrazione di Telt ha autorizzato la pubblicazione dei cosiddetti «avis de marchés», l'invito a candidarsi ad effettuare gli interventi previsti per la realizzazione dei 57,5 km del tunnel di base. Valore stimato circa un miliardo di euro, con la coordinatrice del Corridoio Mediterraneo Iveta Raticova che ha annunciato l'intenzione di Bruxelles di aumentare il cofinanziamento al 55%, per la parte internazionale, e al 50% per la tratta nazionale da Bussoleno al nodo di Torino. Una «giornata storica», per il governatore del Piemonte Alberto Cirio: «Domani scriverò al premier Conte - dice - perché l'Ue sollecita una parola chiara dal governo». Ma tra Lega e M5S sono ancora scintille. E in serata il Mit precisa: i bandi sono revocabili, senza obblighi e oneri.

L'incertezza sul destino della nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità, insomma, c'è ancora. «La Tav "leggera"? Un treno passa sotto la montagna o no. A me piacciono i treni che corrono», afferma il vicepremier leghista Matteo Salvini in merito alla possibilità che il progetto venga rivisto. «Non abbiamo mai pensato ad un progetto di "Tav leggera"», ribatte Luigi Di Maio, che invita l'alleato a parlare «di cose serie». E punta il dito contro «il solito partito del cemento che non vede l'ora di mettere le mani sul nostro territorio», trovando

sull'argomento la sponda di Alessandro Di Battista. «Concordo al 100%», scrive dopo i contrasti degli ultimi giorni l'ex deputato pentastellato a quattro minuti dalla pubblicazione del post «anti-sistema» di Di Maio, che sulla Tav non le manda a dire a nessuno. «Secondo gli accordi presi da chi ci ha preceduto», sostiene, l'opera «è un grandissimo regalo ai francesi». «Sé permetete, io penso prima al mio Paese e alla mia gente - insiste - e ho fiducia nel fatto che il presidente Conte trovi una soluzione».

Al premier si rivolge anche il neo governatore della Regione Piemonte. Tra le sue richieste quella di «nominare al più presto il presidente dell'Osservatorio per procedere con le compensazioni, oggi ferme, su cui sono stati già stanziati 42 milioni di euro. Risorse che vanno immediatamente date al territorio», dice sostenendo l'intenzione di battersi «per portare lo stanziamento complessivo, come promesso, a 100 milioni». Invita a «superare le divisione di parte» che finora hanno bloccato la realizzazione dell'infrastruttura, invece, il presidente di Api Torino, Corrado Alberto, mentre il numero uno di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli, chiede al governo di ribadire «velocemente l'impegno a onorare gli accordi internazionali per l'avvio delle procedure di gara». Il rischio, in caso contrario, non è solo quello di perdere i fondi ancora a disposizione, ma anche di restituire i 120 milioni già ricevuti dall'Unione Europea.

● **ROMA.** Il D-day è spostato al 2 luglio. La commissione europea aspetterà un'altra settimana prima di formalizzare la richiesta agli Stati di aprire una procedura di infrazione contro l'Italia e il suo alto debito. Una settimana che il governo dovrà impiegare, a partire dal Consiglio dei ministri di domani, per confezionare una risposta convincente che spinga anche i più rigoristi a desistere dalla volontà di mettere sotto tutela i conti di Roma.

Giovanni Tria professa ottimismo: «Non vedo ostacoli per un accordo», ha ripetuto di buon mattino parlando al tradizionale seminario di Villa Mondragone organizzato dalla sua vecchia università, Tor Vergata. Il deficit del 2019 scenderà «in modo naturale» verso il 2,1% (o addirittura il 2%, come sostiene il leghista Claudio Borghi) senza bisogno di mettere in campo misure correttive. Certo bisognerà certificare non solo le maggiori entrate, come si dovrebbe fare con l'ok al disegno di legge sull'assestamento di metà anno, ma anche i «risparmi» in particolare delle due misure di bandiera del governo gialloverde, Reddito di cittadinanza e pensioni. «Stiamo vedendo in che modo dimostrare alla Commissione europea che questi risparmi esistono», ha detto sibillino il ministro. Una via potrebbe essere quella di una relazione al Parlamento, con tanto di voto delle Camere, che riveda le previsioni per l'anno in corso. Bruxelles però ha chiesto rassicurazioni tangibili anche sul prossimo anno ma sul punto ancora manca il via libera politico. Lega e Movimento 5 Stelle sarebbero infatti più che restii a ipotecare la prossima manovra, già zavorrata dai 23 miliardi di aumenti Iva da evitare, con altre promesse di contenimento del deficit. E, anzi, nel partito di Matteo Salvini si starebbe cercando di tradurre in pratica la richiesta, avanzata dal vicepremier con forza nel weekend, di anticipare la manovra all'estate, o quantomeno una sua parte.

Resta la flat tax il piatto forte del menù leghista e anche uno dei capitoli che preoccupa i partner Ue, più che quelli di governo. Anche in casa 5 Stelle è ormai matura, infatti, l'idea che si possa procedere con il taglio delle tasse anche in deficit, se necessario. Di altro avviso rimane però il titolare di via XX settembre che non solo frena di fronte a possibili accelerazioni, ribadendo che di fisco si parlerà in autunno, con la legge di Bilancio, ma anche sulle ipotesi di farlo con l'indebitamento: «La discussione è per l'anno prossimo, per il 2020», taglia corto Tria, indicando come farò il voto del Parlamento sul Def di aprile, che «ha approvato obiettivi di deficit contenuti» e chiesto di trovare «misure alternative» agli aumenti dell'Iva. Le tasse comunque andranno non aumentate o ridotte «attraverso tagli di spesa».

Una volta che il pacchetto anti-procedura avrà la benedizione della politica bisognerà vedere se sarà sufficiente a fare desistere la Commissione: dopo la riunione di ieri «il collegio dei commissari ha deciso di ritornare sulla questione italiana martedì prossimo», ha fatto sapere un portavoce del presidente Jean Claude Juncker, precisando che la Commissione sta comunque procedendo. La decisione si incrocia però con

**IL MEF**

La maggiore difficoltà è dimostrare che i risparmi su Reddito di cittadinanza e pensioni «esistono davvero»

**IL CARROCCIO**

Ottimismo fra i leghisti che non rinunciano alla flat tax. Borghi: nel 2019 il deficit scenderà naturalmente al 2%

# L'Ue rinvia di 7 giorni Tria: ci accorderemo

La richiesta agli Stati di aprire la procedura slitta al 2 luglio

il percorso sempre più accidentato delle nomine dopo il voto del 26 maggio, e con lo scetticismo che comincia a circolare nelle capitali, e che è emerso anche alla riunione di ieri della Commissione, sul rischio, tutto politico, di complicare ulteriormente il quadro. Senza un accordo entro il weekend, nel corso del quale il premier Giuseppe Conte avrà occasione di vedere i partner prima al G20 di Osaka poi al vertice Ue straordinario, la Commissione farà partire la sua richiesta, poi la parola passerà agli Stati.

## Esposto Anpi «Fn e CasaPound? Da sciogliere subito»

«Casapound, Forza Nuova e tutti i movimenti neofascisti vanno sciolti». La richiesta, nero su bianco, arriva dall'Anpi, l'associazione nazionale dei partigiani che ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Roma nel quale chiede anche il «sequestro della sede di Casapound, a Roma, occupata abusivamente». Un atto formale che fa seguito alle innumerevoli richieste di intervento da parte dell'associazione, da sempre in prima fila contro i rigurgiti neofascisti. Alla denuncia, che sarà presto sulla scrivania del procuratore facente funzioni della Capitale, Michele Prestipino, sono state allegare notizie di numerosi episodi di stampo neofascista che hanno visto protagonisti militanti e dirigenti di Casapound e Forza Nuova, i due movimenti di estrema destra che non hanno mai nascosto la loro vicinanza ai valori fascisti. L'ultimo caso è quello dell'aggressione ai ragazzi che indossavano le magliette del Cinema America. Episodio per il quale sono indagate quattro persone, tra cui un militante di Casapound e il coordinatore romano del Blocco Studentesco, associazione legata al movimento della tartaruga frecciata. L'Anpi nella denuncia sottolinea anche i «numerosi atti di intimidazione e violenza commessi ripetutamente negli ultimi tempi».

## L'EMERGENZA

LA NAVE AL LARGO DI LAMPEDUSA

I PALETTI

«Roma deve tuttavia continuare a fornire l'assistenza necessaria alle persone a bordo a causa della loro età o condizioni di salute»

# Il no della Corte europea allo sbarco dei migranti

Strasburgo respinge il ricorso della Sea Watch. Salvini esulta

● **ROMA.** Niente scialuppa di salvataggio da Strasburgo per la Sea Watch 3. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha respinto il ricorso presentato dalla comandante della nave, Carola Rackete e dai 42 migranti a bordo, che chiedevano lo sbarco in Italia. Ed il ministro dell'Interno Matteo Salvini, può esultare: «confermata la scelta di ordine, buon senso, legalità e giustizia dell'Italia: porti chiusi ai trafficanti di esseri umani e ai loro complici». Possibile ora che - come da lei stessa annunciato - il capitano decida di fare rotta verso il porto di Lampedusa, andando incontro alle sanzioni previste dal decreto sicurezza bis: multe fino a 50mila euro e confisca dell'imbarcazione.

I ricorrenti avevano invocato gli articoli 2 (diritto alla vita) e 3 (divieto di trattamenti inumani e degradanti) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, chiedendo di essere sbarcati subito con un provvedimento provvisorio d'urgenza per poter presentare una richiesta di protezione internazionale. La Corte ha chiesto informazioni al Governo ed alla ong, ha esaminato le risposte ricevute e ieri nel pomeriggio è arrivata la decisione: non ci sono gli estremi per indicare all'Italia di autorizzare lo sbarco; Roma deve tuttavia «continuare a fornire l'assistenza necessaria alle persone vulnerabili a bordo a causa della loro età o condizioni di salute». Le misure provvisorie nei confronti degli Stati, sottolinea poi la Corte, vengono adottate «in via eccezionale», quando «i richiedenti sarebbero esposti - in assenza di tali misure - a rischio reale di danni irreparabili». Evidentemente, non era il caso dei naufraghi da 13 giorni sulla Sea Watch 3.

In mattinata in un video postato su facebook, il drammatico appello di uno dei 42: «non ce la facciamo più, qui siamo come in prigione, aiutateci a sbarcare presto, a mettere i piedi giù da questa

barca. Pensate ad una persona appena uscita di prigione e fuggita dalla Libia, che ora si trova qui seduta o sdraiata. Immaginatevi come debba sentirsi». Salvini non si commuove e in conferenza stampa al Viminale promette: «la Sea Watch in Italia non ci arriva, possono stare lì fino a Natale. In 13 giorni se avessero avuto veramente a cuore la salute dei migranti sarebbero andati e tornati dall'Olanda».

L'atteggiamento della ong, sottolinea, «è un'evidente provocazione politica. Stanno usando da 13 giorni esseri umani per scopi politici, sono personaggi inqualificabili».

Critiche arrivano da sinistra. Per l'eurodeputato Pd Pietro Bartolo «è disumano che il nostro ministro dell'Interno possa dire che non scenderanno neanche a Natale. Ci sono ancora bambini a bordo».

Anche il capogruppo dem alla Camera, Graziano Delrio definisce «atto disumano» il no allo sbarco: «Salvini la smetta di giocare con la vita delle persone». Soddisfazione per la decisione della Cedu arriva invece da esponenti di M5S e Forza Italia. A Lampedusa, prosegue intanto per la settima notte la veglia di protesta di don Carmelo La Magra e degli esponenti del Forum Lampedusa Solidale che si riuniranno davanti al sagrato della Chiesa in solidarietà con i migranti.

Si registra infine un altro tentativo di sbloccare lo stallo per vie legali, dopo il no arrivato nei giorni scorsi dal Tar del Lazio. Il Garante per i diritti dei detenuti si è rivolto con un esposto alla Procura di Roma per chiedere una verifica su «eventuali aspetti penalmente rilevanti» nell'attuale blocco della Sea Watch 3 al largo di Lampedusa.

## Lite sulla cooperazione La Libia divide il Pd

Fronda di Orfini con Leu e +Europa

● **ROMA.** La collaborazione con la Guardia costiera libica per frenare i flussi di migranti, inaugurata dai governi del Pd ma contrastata dalla sinistra, porta la prima grana per il segretario Dem Nicola Zingaretti. Un gruppo di deputati della minoranza interna, guidati da Matteo Orfini, ma anche della sua corrente, come Enza Bruno Bossio, hanno firmato una risoluzione insieme a Leu e +Europa che chiede la fine della cooperazione con Tripoli, mentre la posizione ufficiale del gruppo è per proseguire tale collaborazione. Il voto in aula oggi sarà la prova del nove.

In Aula alla Camera si vota il ddl sulle missioni internazionali. Che Leu e Riccardo Magi di +Europa abbiano presentato una risoluzione che chiede di interrompere la cooperazione con la Guardia costiera libica non fa notizia, dato che essi la hanno sempre criticata, sin da quando è stata avviata dal governo Gentiloni. Ma l'adesione al documento di alcuni deputati Dem riaccende il dibattito interno, come avvenne nel 2017 tra favorevoli (il ministro Minniti) e contrari. Tra questi c'era e c'è Matteo Orfini, che all'epoca sosteneva Matteo Renzi ed oggi è in minoranza, ma anche esponenti della sinistra interna che oggi appoggiano il segretario Zingaretti, anche in nome della «discontinuità» con le politiche renziane, come Enza Bruno Bossio. Il Gruppo Pd ha invece presentato una risoluzione favorevole al proseguimento della cooperazione con Tripoli, ha sottolineato il capogruppo Graziano Delrio. Nel documento del Pd, ha commentato Orfini, «si dice che gli accordi con la Libia vanno bene, ma bisogna avere garanzie che le motovedette non vengano usate per fare la guerra e che i diritti umani vengano rispettati. Una posizione per me incomprensibile e proprio per questo avrei voluto discuterla. Non so chi l'abbia discussa e dove».

SOS GIUSTIZIA PRESA DI POSIZIONE DELL'ORGANO ANTICORRUZIONE

## Scandalo magistratura il Consiglio d'Europa chiede chiarimenti a Roma

● **STRASBURGO.** Gli scandali che hanno sconvolto il Consiglio superiore della magistratura in Italia, ed il loro possibile impatto sul sistema giudiziario nazionale, finiscono all'attenzione dell'organo anti corruzione del Consiglio d'Europa, il cosiddetto Greco, che dopo aver scritto a Roma e ricevuto dei chiarimenti, ha chiesto nuovi aggiornamenti, entro dicembre.

«Greco segue molto attentamente quanto accade in Italia sulla questione del Csm», ha avvertito Gianluca Esposito, segretario esecutivo dell'organo anti-corruzione.

Dalle statistiche preparate dal Consiglio d'Europa sulla base del rapporto del Greco, l'Italia risulta tra i primi cinque Paesi; dietro Estonia, Slovenia, Bulgaria e Azerbaijan, ad aver attuato il maggior numero di raccomandazioni per prevenire la corruzione nel Parlamento e nelle aule di giustizia. Tuttavia; essere in testa a questa classifica non significa

aver risolto tutti i problemi. E non è nemmeno una riprova che gli Stati abbiano fatto tutto quello che era necessario per prevenire il più possibile la corruzione, come nel caso dell'Italia. Le statistiche mostrano che il nostro Paese non ha ancora dato seguito a due raccomandazioni, che Greco le ha rivolto nel 2017, mentre i problemi evidenziati da altre sette sono stati solo parzialmente risolti.

Tra le raccomandazioni che l'Italia non ha ancora messo in pratica c'è quella che riguarda l'andare e venire in politica dei magistrati. In quelle indicazioni Greco evidenziava che il disegno di legge che l'Italia stava preparando quando venne approvato l'ultimo rapporto, pubblicato lo scorso dicembre, «non sarebbe stato sufficiente a rimediare a tutte le preoccupazioni sulla politicizzazione della magistratura, un tema che ha costantemente dato origine a dibattiti accesi in Italia, sia tra l'opinione pubblica che tra gli addetti ai lavori».

IL VIAGGIO «FACCIA A FACCIA» CON MANUEL SARAZIN, RESPONSABILE AFFARI EUROPEI DEI VERDI

## La «missione» di Fico a Berlino per il rilancio delle alleanze M5S-Ue L'incontro con Schaeuble. Tra i temi trattati, il caso Regeni

● **BERLINO.** Per il M5S non è tanto importante un «ritorno alle origini», con una attenzione dura e pura sui temi storici del movimento come l'acqua e l'ambiente, quanto un ritorno al «potersi parlare»: la ricerca è quella di una linea condivisa che superi le divisioni in correnti e consenta al Movimento di «andare avanti». È il ragionamento del presidente della Camera Roberto Fico, che a Berlino parla del caso Regeni, ma cerca anche sponde in Europa per il Movimento, anche nell'ottica della collocazione dei suoi eletti nel Parlamento europeo. Lo confermerebbe il suo «faccia a faccia» con Manuel Sarazin, responsabile affari europei dei Verdi, avvenuto a margine di un pranzo del presidente della Camera con altri esponenti di tutti i gruppi parlamentari rappresentati al Bundestag tranne i populistici di destra dell'Afd. Dunque il M5S si gioca la carta della diplomazia per evitare l'isolamento al Parlamento europeo.

Intanto, Prosegue la girandola di incontri fra rappresentanti della delegazione pentastellata a Bruxelles con i responsabili di altri partiti e movimenti. Obiettivo è costruire un gruppo dove poter sedere a Strasburgo, nel tentativo di arginare la possibilità di finire nei non iscritti ed essere così condannati all'irrelevanza politica. Il tempo stringe e la pros-

sima settimana si terrà la prima plenaria del Parlamento Ue dopo le elezioni europee e il Movimento intende stringere almeno entro lunedì. Fonti interne al M5S preferiscono mantenere uno stretto riserbo sulle trattative in corso e sugli ipotetici incontri che si sono svolti dal 26 maggio in Belgio.

Il presidente della Camera Roberto Fico ha dunque incontrato a Berlino Manuel Sarazin, responsabile per gli affari europei dei Verdi tedeschi. Un faccia a faccia, secondo quanto si apprende, per esplorare possibili intese nell'ambito dei contatti che il M5S sta avendo con i vari partiti e gruppi politici europei.

E ciò dopo un lungo incontro con il presidente del Bundestag Wolfgang Schaeuble, praticamente monopolizzato dal caso Regeni. Fico non è entrato nelle questioni politiche italiane. Anche se ha sostenuto che l'aggiudicazione all'Italia delle Olimpiadi invernali «è una buona notizia» di cui si dice «felice» in quanto frutto del «buon lavoro del sistema Paese». Parole che suonano come una risposta a chi ha sostenuto che la partita sui Giochi invernali si sia conclusa con uno «schiaffo» della Lega nei confronti degli alleati pentastellati. Ma poi, sollecitato su «un ritorno alle origini» del M5S ravvivando l'attenzione su temi storici come quello dell'ambientalismo, il



M5S Il presidente della Camera, Roberto Fico

presidente della Camera lancia un sostanziale appello all'unità. «I temi dell'acqua, dell'ambiente e dell'energia sono fondamentali perché riguardano il futuro di tutti noi», dice.

Infine il caso Regeni. «Abbiamo portato la vicenda a Berlino, nel cuore dell'Europa», sostiene Fico secondo cui il presidente del Bundestag «ha mostrato una grande sensibilità sia sulla vicenda specifica, sia, in generale, sulla questione dei diritti umani». E il ritiro degli ambasciatori d'Italia e Germania dall'Egitto fino a quando non si sarà fatta piena luce sulla morte del ricercatore italiano, chiesto dai genitori di Regeni in una lettera ai deputati delle commissioni Esteri della Camera e del Bundestag? «L'Italia vedrà cosa fare rispetto al proprio ambasciatore, ma senza dubbio quella del ritiro è una strada», ribadisce Fico.



---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

# ECONOMIA & FINANZA

## «Riforma pedaggi autostrade non è un blocca-cantieri»

In campo l'Authority. Il premier Conte: una rivoluzione pro-utenti

● **ROMA.** L'Autorità di regolazione dei trasporti difende la riforma del sistema tariffario dei pedaggi autostradali, tacciata dai concessionari di essere un atto «blocca-cantieri». E incassa il placet del premier Giuseppe Conte che parla di «rivoluzione» che «ora solo i tecnici percepiscono, ma presto la percepiranno tutti gli utenti con pedaggi più contenuti, tariffe più trasparenti, investimenti certi e sicuri».

Ma il governo è al lavoro anche sulle concessioni, in particolare quella di Autostrade per l'Italia, società controllata da Atlantia, messa all'indice dal ministro dei Trasporti Daniele Toninelli dopo il crollo del ponte di Genova. Un vertice serale, al quale parteciperanno anche il presidente del consiglio e il vice-premier, servirà ad un primo esame dei documenti e delle analisi sulla concessione di Autostrade, una vicenda alla quale - nelle valutazioni politiche - è certamente legata anche al dossier Alitalia. Non è un mistero per nessuno che la Lega vorrebbe per il salvataggio della compagnia aerea anche un coinvolgimento di Atlantia. La mattinata di ieri è stata dominata dal tema dei pedaggi. Il presidente dell'Authority ha spiegato che la riforma del sistema tariffario autostradale non blocca i cantieri. «Non abbiamo modificato i contratti, non c'è nessun blocco degli investimenti, quelli programmati devono andare avanti nel modo più assoluto, mentre quelli non realizzati dovranno essere ristipulati», afferma. E aggiunge di essere rimasto «un po' sorpreso» dalle accuse. «E' del tutto evidente che non c'è nessun atto unilaterale di modifica del contratto in essere perché i contatti per definizione li possono modificare solo le parti contraenti e noi non siamo, non possiamo e non vogliamo essere parti contraenti altrimenti perderemo il nostro ruolo di terzietà», precisa, ricordando che col decreto Genova le competenze dell'Authority in materia di accesso alle infrastrutture autostradali «sono state estese alle concessioni in essere». L'Aiscat comunque ribadisce che ritiene illegittimo il nuovo meccanismo e chiede una convocazione da

parte del governo. Un tavolo di confronto viene richiesto anche dal Codacons. Col nuovo sistema, che l'Art ha già applicato recentemente per le concessioni scadute dell'Autobrennero e delle Autovie Venete, si mandano in soffitta i sei diversi sistemi tariffari che finora regolavano i pedaggi e si supera il meccanismo dei loro aggiornamenti annuali.

«Ho letto con grande interesse la relazione annuale dell'Authority di regolazione dei trasporti, un'Authority molto importante per tutelare i diritti dei passeggeri, garantire ai cittadini servizi adeguati e regolare il mercato», ha sottolineato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli.

Afonso Abagnale

AGRICOLTURA IL DECRETO PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE DI LUNEDÌ

## Gelate in Puglia, da oggi all'8 agosto possibile richiedere gli indennizzi

● Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di lunedì il decreto della «dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella regione Puglia», riferito alle gelate 2018. A darne notizia è Coldiretti Puglia che segnala l'opportunità di presentare le richieste di intervento a partire da oggi 25 giugno, entro il termine di 45 giorni, fino all'8 agosto 2019 presso i Comuni interessati.

Per le imprese agricole della regione Puglia che hanno subito danni dalle gelate che

si sono verificate dal 26 febbraio al 1° marzo 2018 sono previsti indennizzi grazie alle risorse contenute nel Fondo



di solidarietà nazionale, la cui dotazione è stata incrementata di 20 milioni di euro per il 2019, grazie al decreto Emergenze in agricoltura.

«E' una boccata d'ossigeno per le aziende agricole dopo il crollo della produzione di olive e olio che ha toccato il fondo del 65% fino a punte dell'80% nella campagna 2018, la peggiore che si ricordi negli ultimi 25 anni, a causa delle gelate di febbraio

2018. Il settore oleario ha perso 400 milioni di euro di valore economico, un taglio netto del reddito delle aziende olivicole che hanno combattuto ad armi impari la straordinarietà degli eventi calamitosi», ricorda Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia.

Le aziende agricole potranno beneficiare degli interventi previsti dall'art. 5 del decreto 102/2004, dal contributo in conto capitale sul danno accertato ai prestiti di esercizio a tasso agevolato, dalla proroga delle operazioni di credito agrario alle agevolazioni previdenziali le imprese agricole, aggiunge Coldiretti Puglia.

BOLLETTE A STABILIRE LE NUOVE TARIFFE PER IL MERCATO TUTELATO, COME AVVIENE OGNI 3 MESI, È L'ARERA, VECCHIA AUTORITÀ PER L'ENERGIA

# Da lunedì più cara l'elettricità (+1,9%)

I consumatori: brutta notizia Ma il prezzo del metano registrerà una riduzione del 6,9%

● ROMA. Un leggero rincaro per la luce e una consistente flessione per il gas. Sono queste le variazioni che subiranno le bollette delle famiglie italiane a partire dal primo luglio: ma i consumatori non sono soddisfatti, dal momento che, ricordano, nei prossimi tre mesi i termosifoni restano spenti e i condizionatori vanno invece a tutta birra.

A stabilire le nuove tariffe per il mercato tutelato, come avviene ogni tre mesi, è l'Arera, la «vecchia» Autorità per l'Energia. Da lunedì prossimo l'elettricità subirà un rincaro dell'1,9%, mentre il metano registrerà una riduzione del 6,9%. La misurazione degli effetti sulle

famiglie (al lordo delle tasse), vede per l'elettricità una spesa per la famiglia-tipo, nell'anno scorrevole (ottobre 2018-settembre 2019) di 566 euro, mentre per il gas sarà di circa 1.150 euro.

L'Autorità rivendica la bontà manovra tariffaria facendo presente che «dopo i forti ribassi del trimestre scorso (quando la luce calò dell'8,5% e il gas del 9,9%), anche nei prossimi tre mesi per i consumatori si conferma un andamento complessivamente favorevole delle bollette dell'energia per i clienti in tutela». Ed è proprio questa «lettura» che non convince le associazioni dei consumatori: l'Unc, pur calcolando in 64 euro il

risparmio su base annua (da qui a fine giugno 2020 a prezzi costanti) parla infatti di «cattiva notizia»: infatti, spiega, «il calo del prezzo del riscaldamento è un risparmio solo ipotetico, visto che nei prossimi 3 mesi i caloriferi sono spenti in tutta Italia. In concreto, quindi, sui bilanci delle famiglie peserà solo il rialzo della luce. Se poi consideriamo che nei mesi estivi si registrano i picchi dell'anno per i consumi di elettricità, dato l'uso massiccio dei condizionatori, la notizia è ancora peggiore». A guardare i grafici sul sito di Terna, infatti, si vede come i consumi in questi primi giorni di caldo torrido abbiano già superato i 54mila MW.

IL BANDO 250.000 EURO DI FONDI PER IL TERZO SETTORE. RICHIESTA DI FINANZIAMENTO DI OLTRE 6 MILIONI

## Fondazione Megamark: 295 i progetti per l'ottava edizione di «Orizzonti Solidali»



Giovanni Pomarico

● TRANI. Sono 295 i progetti che concorrono all'ottava edizione di «Orizzonti solidali», il bando promosso dalla Fondazione Megamark di Trani, in collaborazione con i supermercati Dok, A&O, Famila e Iperfamila, e volto a sostenere iniziative sociali, ambientali, culturali e di assistenza sanitaria da realizzarsi in Puglia.

Il concorso, che mette a disposizione del terzo settore pugliese 250.000 euro, ha visto quest'anno una richiesta di finanziamento di oltre sei milioni di euro per iniziative proposte da tutta la regione con un boom dalla provincia di Bari (104 progetti), seguita da quella di Lecce (48), Bat (45), Taranto (43), Foggia (30) e Brindisi (25). Sono 107 i progetti che propongono iniziative culturali, con attività volte a favorire la promozione dell'arte e del sapere;

104 i progetti di assistenza sociale a sostegno di persone in condizione di disagio; 43 le proposte in ambito ambientale, con programmi di educazione e informazione ambientale, sviluppo sostenibile e arredo urbano e 41 i progetti in ambito sanitario per un'assistenza sussidiaria a quella delle strutture sanitarie pubbliche.

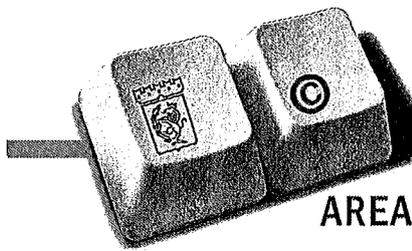
La commissione giudicatrice, composta da rappresentanti della Fondazione Megamark e un esperto di responsabilità sociale di impresa, è già all'opera con la prima selezione delle proposte; ai primi di settembre si passerà alla fase conoscitiva delle associazioni che, passato il primo turno, presenteranno i propri progetti alla commissione. Quelli più meritevoli saranno proclamati vincitori e assegnatari delle risorse entro il prossimo primo ottobre. Nelle prime sette edizioni la Fon-

dazione Megamark ha donato alle organizzazioni del terzo settore pugliese 1,3 milioni di euro consentendo la realizzazione di 73 progetti. «Il bisogno economico del terzo settore pugliese - commenta il cavaliere del lavoro Giovanni Pomarico, presidente della Fondazione Megamark - cresce ogni anno; ne è prova la costante partecipazione al bando Orizzonti Solidali delle associazioni impegnate a sostegno dei meno fortunati. I veri eroi sono tutti quei volontari che quotidianamente impiegano il proprio tempo per essere vicini a chi ha più bisogno. Ringrazio tutti per la fiducia riposta nella Fondazione e nel bando, noi ci impegneremo per portare a termine quanti più sogni possibile affinché tanto si possa concretamente realizzare per il territorio pugliese».

### Le risposte per la «rottamazione-ter» Fisco, pioggia (1,4 milioni) di lettere

● ROMA. Partono le lettere di risposta per i contribuenti che hanno chiesto di aderire alla «rottamazione-ter» delle cartelle. Agenzia delle entrate-Riscossione sta infatti inviando a tutti gli interessati la «Comunicazione delle somme dovute», con l'esito della richiesta e le indicazioni per procedere al pagamento dell'importo, scontato delle sanzioni e degli interessi di mora. Le prime comunicazioni sono partite nei giorni scorsi ed entro il 30 giugno 2019, sarà completato l'invio che complessivamente riguarderà quasi 1,4 milioni di domande. Per il saldo e stralcio, riservato ai contribuenti con lsee sotto i 20 mila euro, la risposta di Agenzia delle entrate-Riscossione alle circa 332 mila domande presentate arriverà invece entro il 31 ottobre 2019. In totale le domande per la rottamazione ter

sono state esattamente 1 milione 389 mila, presentate da circa 1 milione 168 mila contribuenti (alcuni hanno presentato più di una richiesta) entro il termine del 30 aprile 2019. In testa c'è il Lazio con 236.812 domande di adesione, al secondo posto la Campania (190.179) e terza la Lombardia (185.599). A seguire ci sono Toscana (108.332), Puglia (101.442), Emilia Romagna (84.679), Piemonte - Valle d'Aosta (81.722), Veneto (81.100), Calabria (76.905), Sardegna (53.109), Liguria (40.032), Abruzzo (35.174), Marche (33.740), Umbria (28.259), Friuli - Venezia Giulia (18.298), Basilicata (15.987), Trentino - Alto Adige (9.418) e infine Molise con 8.122 dichiarazioni di adesione. Agenzia delle entrate-Riscossione invia le «Comunicazioni» tramite Pec ai contribuenti.



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**LEGGI E DECRETI**

---

## SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

## PARTE SECONDA

**Deliberazioni del Consiglio e della Giunta**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 maggio 2019, n. 807 <b>POR Puglia FESR 2014-2020 - Azione 6.2 - Stanziamento risorse per l'attuazione degli interventi di "Progettazione e esecuzione della Messa in sicurezza di emergenza della discarica rsu, località San Pietro Pago, - Comune di Giovinazzo." Variazione al Bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021 ai sensi del D.lgs. 118/2011.</b> .....	49080
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 maggio 2019, n. 827 <b>Candidatura della Città di Taranto ai XX Giochi del Mediterraneo del 2025</b> .....	49088
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 845 <b>Variazione al Bilancio di previsione 2019, al Bilancio Pluriennale 2019-2021, Documento tecnico di accompagnamento ed al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 95/2019. Applicazione dell'Avanzo di amministrazione ai sensi dell'art.42, comma 8, del D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii</b> .....	49102
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 847 <b>Variazione al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 95 del 22/01/2019, ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.- Missione 16 -Programma 1 - Capitolo 111176 "Spese per l'attuazione del programma interregionale sistema di interscambio nel comparto agricolo - Rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta".</b> .....	49106
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 2019, n. 927 <b>Bilancio consolidato della Regione Puglia per l'anno 2018. Definizione del gruppo e del perimetro di consolidamento ai sensi dell'allegato 4/4 del d.lgs. 118/2011.</b> .....	49111
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 2019, n. 928 <b>Società in house Innovapuglia S.p.A. - Indirizzi per la partecipazione all'Assemblea ordinaria del 29-30 maggio 2019.</b> .....	49123
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 2019, n. 930 <b>Programma attività della Consigliera Regionale di Parità: applicazione al bilancio d'esercizio 2019 dell'Avanzo di Amministrazione Vincolato. Variazione al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n.95 del 22/01/2019, ai sensi del D.LGS n. 118/2011 e ss.mm.ii.</b> .....	49282
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 2019, n. 931 <b>D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 146, comma 6. Revoca della delega</b>	

al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche al Comune di Mattinata (FG) ai sensi dell'art. 7 della L.r. 20/2009..... 48287

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 2019, n. 932

COMUNE DI SAN CESARIO DI LECCE. Piano Urbanistico Generale - Attestazione di compatibilità ex art. 11 LR 20/2001. Accertamento di conformità ex art. 100 NTA del PPTR e aggiornamento ex art. 2 LR 20/2009. .... 49290

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 2019, n. 933

COMUNE DI OTRANTO (LE) - LLRR 56/1980 e 20/2001. DGR 1658 del 20/09/18 di nomina del commissario ad acta per la proposta di adozione del PUG. NUOVO TERMINE..... 49335

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 2019, n. 934

Variazione di bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021, documento tecnico di accompagnamento e al bilancio gestionale approvato con DGR n. 95 del 22/01/2019, ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs 118/2011 e ss.mm.ii. Capitoli di spesa 352056 E 352042. .... 49337

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 2019, n. 935

FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI e MEDIE IMPRESE" - Atto Dirigenziale n. 798 del 07.05.2015 e s.m.i. Delibera di Indirizzo relativa al progetto definitivo del Soggetto Proponente: Carlo Minafro S.r.l. - Lecce (Le) - (già Carlo Minafro & C. di Minafro Carlo S.n.c.) - Codice progetto: GVCSQK8. .... 49341

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 maggio 2019, n. 937

L.n 353/2000 - L.R. n° 18/2000 – L.R. n° 7/2014 e L.R. n. 38/2016: Approvazione schema Convenzione tra R.P. e Ministero dell'Interno – Dipartimento vv.f.Dir. Reg. Puglia impiego vv. f. ambito del contrasto agli incendi boschivi. Variazione compensativa Bilancio 2019 e pluriennale 2019/21 ambito stessa missione-programma-titolo del D.Lgs.118/2011 e variazione declaratoria a capitolo già esistente. .... 49394

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2019, n. 941

Piani Comunali delle Coste. Esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 4, comma 8, della Legge regionale 10 aprile 2015, n.17. Nomina Commissario ad acta per la redazione del Piano Comunale delle Coste del Comune di Vico del Gargano (Fg). .... 49416

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2019, n. 954

D. Lgs. n. 102/04 - art. 6 - Proposta urgente al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche. Infezioni di organismi nocivi ai vegetali per l'annualità 2018. Diffusione di batterio Xylella fastidiosa. Territori dei Comuni delle Province di Lecce, Brindisi. Accesso al Fondo di Solidarietà Nazionale". .... 49419

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2019, n. 955

Attuazione del D.M. 17 gennaio 2019, n. 497 "Disciplina del regime di Condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale, pubblicato in G.U. n. 72 del 26/03/2019. .... 49443

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2019, n. 956

Approvazione del Protocollo d'intesa fra Regione Puglia, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Foggia, Club UNESCO di Foggia, ASL FG, Università degli Studi di Foggia e Associazione per la Dieta Mediterranea Ance! Keys Pioppi per realizzazione del "Centro Studi Internazionale per la dieta mediterranea". .... 49519

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2019, n. 957

**Attività forestali nel demanio regionale e nei terreni in occupazione temporanea gestiti dall'A.R.I.F.: linee di indirizzo..... 49524**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2019, n. 961

**D. Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017 "Istituzione del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni" – Modifica alla D.G.R. n. 2034 del 15/11/2018 di Approvazione dei criteri per il Riparto regionale del Fondo nazionale 2018– Modifiche al Criterio f) ..... 49535**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2019, n. 962

**POR PUGLIA FESR 2014-2020.Asse VII-Azione 7.4 "Interventi per la competitività del sistema portuale e interportuale"–Linee indirizzo individuazione interventi potenziamento e rifunzionaliz.ne dotazioni infrastrutturali portuali d'interesse reg.le da ammettere a finanziamento a valere su risorse Azione 7.4.Variaz.ne Bilancio Previsione 2019 e Plurienn.le 2019-2021 ai sensi D.Lgs.118/2011 e ss.mm.ii. .... 49538**